

GINO TOMASI

GIOVANNI CANESTRINI
E I SUOI LEGAMI CON IL TRENTO (*)

ABSTRACT - TOMASI G., 2007 - Giovanni Canestrini and his links with Trentino.
Atti Acc. Rov. Agiati, a. 257, 2007, ser. VIII, vol. VII, B: 257-294.

Proper knowledge of the ideological credo and scientific production of Canestrini was suppressed in the Trentino, both as a result of the clamour of vehement criticism from those opposing Darwinian theory, and of his militancy in Irredentist movements. These two events occurred during his lifetime, although the criticisms made at that time were different from those which were levelled to him after his death. These circumstances have led to a scarcity of sources of information, often accompanied by partial judgements and distorted interpretations. This report therefore emphasizes Canestrini's considerable influence in the naturalistic field, both in his birthplace and as regards his recognition in Italy.

KEY WORDS - Biographies, History of evolution theories.

RIASSUNTO - TOMASI G., 2007 - Giovanni Canestrini e i suoi legami con il Trentino.

La corretta conoscenza del credo ideologico e della produzione scientifica del Canestrini è stata soverchiata nel Trentino sia dal clamore derivato dall'essere stato veementemente sconfessato dagli oppositori alla teoria darwiniana, sia dalla sua militanza nei moti irredentisti. Ciò si è verificato durante la sua vita con modi di giudizio diversi da quelli attribuitigli dopo la sua scomparsa. Queste circostanze hanno portato ad una rarefazione delle fonti informative, accompagnata spesso da parzialità di giudizio e deformazioni interpretative. Qui viene perciò perseguita l'individuazione dell'influenza conoscitiva in campo naturalistico dovuta allo scienziato nella sua terra di origine e ne viene comparata la considerazione con quella a lui riconosciuta in campo nazionale.

PAROLE CHIAVE - Biografie, Storia delle teorie evoluzionistiche.

(*) Il presente scritto è in gran parte accolto in *Giovanni Canestrini zoologist and darwinist*, edito dall'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 2001, che qui si ringrazia per la relativa autorizzazione alla stampa.

L'attuale ripresa di ricerche storiche sulla figura umana e sulla rilevante importanza scientifica di Giovanni Canestrini dimostra che l'interesse per una migliore conoscenza di questo scienziato non è affievolita e continua a coinvolgere studiosi di storia della scienza a livello mondiale. Una recente impegnativa manifestazione ne ha dato chiara prova. Al fine non solo di onorarne la memoria, ma compensarne le passate traversie e soprattutto scoprire e comparare aspetti storici finora poco approfonditi o ignoti, è stato organizzato recentemente un Convegno internazionale a lui dedicato, effettuato a Padova-Venezia-Trento, 14-17 febbraio 2000, promosso dall'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia e dell'Università di Padova. Anche in questa riunione si è riconosciuto che, al di là della sua considerazione scientifica in campo nazionale ed internazionale, gli stretti e spesso problematici rapporti che il Canestrini ebbe con la nostra terra sono stati molto significativi, ma nel contempo bisognosi di ulteriori ricerche.

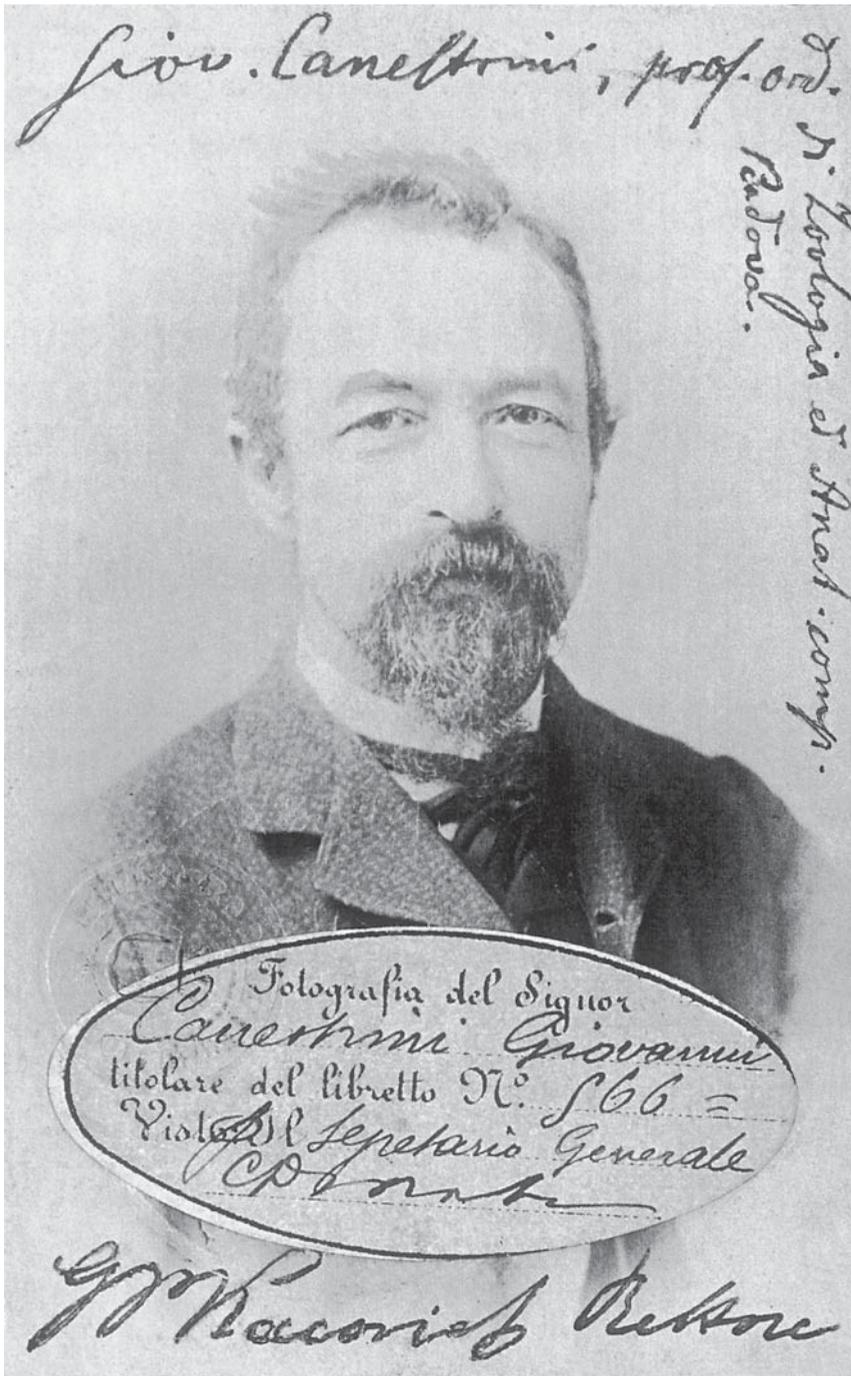
Per una corretta interpretazione della sua figura come recepita nel Trentino dell'ottocento e come valutata nei tempi successivi, è necessario non dimenticare che le notizie sulla sua vita, sono rare, frammentate, ripetitive e spesso deformate. Ciò non solo per disamore di molti suoi conterranei, ma per il diverso tipo di collocamento della sua fisionomia culturale nella generalità dell'opinione pubblica, in contrapposto ai modi di accedere alla sua conoscenza da parte dei non molti studiosi allora viventi in questa terra.

Questa considerazione è correlata ad altri ordini di difficoltà derivate dalla sua personalità e dalle sue convinzioni, che gli imponevano un comportamento non certo di ossequenza di fronte alle vicende storico-sociali che direttamente lo coinvolgevano.

Nella ricerca del suo vero volto bisogna perciò tenere presenti alcuni fattori e situazioni preordinanti:

- il suo dichiarato agnosticismo in un paese in cui l'osservanza dei dettami del cattolicesimo era radicata nella tradizione e soprattutto nell'appoggio del potere politico austriaco;
- la sua accettazione, l'approfondimento e l'azione di diffusione dell'idea evoluzionistica darwiniana, che nelle sua terra è arrivata, nella coscienza dei più, deformata nella sua portata concettuale, soggetta ad interpretazioni fuorviate, sconfessioni, faziosità;
- la sua fede irredentista, confermata dalle concrete azioni ed alleanze con i moti patriottici, più che da esplicite enunciazioni.

Queste sue convinzioni permettono l'interpretazione delle vicende connesse con le note persecuzioni politiche, l'inibizione a qualsiasi collegamento o frequentazione della sua terra natale, i dileggi della sua



Giovanni Canestrini (Revò 1835 - Padova 1900). Tesserino di Professore ordinario di Zoologia ed Anatomia comparata all'Università di Padova, città in cui dimorò dal 1869 fino alla morte (Archivio del Museo Tridentino di Scienze Naturali, dono del Dott. Sandro Onestinghel).

persona, che raggiunsero dopo la sua morte, malauguratamente anche in Trentino, forme di scomposte manifestazioni pubbliche e sfide indignitose tra le fazioni opposte che astiosamente si fronteggiavano.

Ai tempi nostri, raggiunta faticosamente nelle menti dei più la serenità di giudizio sulle vicende umane e conoscitive di questo nostro illustre scienziato, si stanno riesumando dall'oscurità della sedimentazione storica episodi e aspetti che possono contribuire ad una interpretazione più approfondita della sua contrastata opera, e conseguentemente ad un collocamento riabilitato della sua ancora così poco nota figura. Intendimento questo agevolato dall'affettuosa disponibilità e generosità dei diretti discendenti Dott. Sandro Onestinghel e Prof Giorgio Canestrini.

Le non lusinghiere controversie ideologiche sono, almeno in un primo tempo, collegate con uno degli aspetti più conosciuti, anche nella sua terra natale, della sua operosità: la traduzione e il commento degli scritti di Darwin riguardanti l'evoluzionismo. Impegno questo che ha accompagnato il suo costante aderimento e diffusione di questa teoria, che peraltro fu da lui approfondita e ampliata con studi personali, condotti inizialmente presso l'Università di Modena, poi per il resto della sua vita presso l'Università di Padova, dove tenne la cattedra di Zoologia nell'Istituto da lui fondato.

In questo quadro va ricordato anche il suo carattere, disposto più ad una forma di severità confinante con la ritrosia, piuttosto che ad una estroversa immediatezza di rapporti. In tal modo le sue convinzioni scientifiche, che allora apparivano audaci e rivoluzionarie, ma che in realtà erano sorrette da una lucida e forte personalità, lo portavano ad un comportamento giudicato staccato e indipendente. Suscita anzi ammirazione la compostezza che informò sempre i suoi rapporti sia con gli avversari che con i sostenitori, sempre improntati da grande correttezza e dignità di atteggiamento e mai inviliti da cadute nella schermaglia personale.

* * *

Al di là delle considerazioni sui suoi indirizzi di pensiero e fisionomia culturale, notizie essenziali sulle concretezze della sua vita, oltre che dai numerosi scritti commemorativi apparsi dopo la sua morte, possono essere attinte da un breve scritto che Canestrini stesso fornì all'Accademia Roveretana degli Agiati in occasione dell'approntamento delle biografie dei soci destinate alle «Memorie» della stessa editate nel 1903, che costituisce il primo documento pubblico e per di più

autobiografico sui fatti connotativi della sua vita. L'autenticità del suo asciutto contenuto, scritto pochi anni prima della morte, merita una sua trascrizione.

1229 Canestrini Dott. Giovanni, (n. 26 Dic. 1835, inscr. 1895, m. 14 Febr. 1900).

Nacque a Revò in Val di Non (Trentino) da Giuseppe e da Silvia de Carneri di Cles. Percorse le scuole secondarie, parte a Gorizia nel Friuli e parte a Merano nel Tirolo e si recò quindi all'Università di Vienna, dove conseguì la laurea in Filosofia (sez. Scienze naturali) nel 1860. Ancora prima di laurearsi fu assistente alla cattedra di Zoologia, allora tenuta dal prof. Rudolfo Kner. Negli anni 1860 e 1861 insegnò storia naturale al r. Liceo di Genova e fu in pari tempo assistente alla cattedra di Zoologia all'Università allora occupata dal prof. Michele Lessona. Negli anni successivi 1862 e 1869 insegnò all'Università di Modena, e sul finire del 1869 passò all'Università di Padova come professore di Zoologia e di Anatomia e Fisiologia comparate. Fondò la Società dei Naturalisti di Modena e la Società veneto-trentina di scienze naturali residente in Padova. Istitui a Padova un laboratorio di Antropologia ed uno di Batteriologia ed insegnò per molti anni queste due discipline in Corso libero.

Pubblicò moltissime memorie (circa 200) che trattano principalmente di Ittiologia, di Aracnologia, di Evoluzionismo, di Antropologia e di Batteriologia, e tradusse nel nostro idioma quasi tutte le opere di Carlo Darwin. Scrisse anche sul Corallo, dopo di avere visitato per incarico governativo a bordo della r. nave « Washington » i banchi di corallo del mare di Sciacca; ed un trattato di Apicoltura che ebbe parecchie edizioni. Fra le principali sue pubblicazioni si citano le seguenti:

Prospetto critico dei pesci d'acqua dolce d'Italia, 1866 — Origine dell'uomo, I ed. 1866 — Gli Aracnidi italiani, in collab. col Prof. P. Pavesi, 1869 — Compendio di zoologia ed anatomia comparata, 3 vol. 1869-71 — Pesci d'Italia, 1872 — Manuale di apicoltura ragionata, 1873 — L'ossa di Francesco Petrarca, 1874 — Intorno agli acari italiani, 1878 — Prospetto dell'acarofauna italiana, 8 vol. 1884-99 — La teoria dell'evoluzione esposta nei suoi fondamenti, I ed. 1877, II ed. 1887 — La teoria di Darwin continuamente esposta, 1880-87 — I Tiroglifidi, studio critico, 1888 — Per l'Evoluzione, 1894 — Batteriologia. Manuali Hoepli, I ed. 1889, II ed. 1896 — Antropologia. Man. Hoepli, I ed. 1878, II ed. 1887, III ed. 1898 — Das Tierreich: Fam. Demodicidae et Sarcopitidae, in collab. col prof. P. Kramer, 1899 — Inoltre fece le seguenti Commemoraz.: Roberto del Visiani, 1878 — Carlo Darwin, 1882 — A. P. Ninni, 1892 — Edoardo de Betta, 1898 — Gianpaolo Vlacovich, 1899.

(Autobiografia).

Va precisato che il Canestrini fu accolto nell'Accademia nel 1895. In questi pochi anni di investitura, nonostante l'inibizione da parte del governo austriaco al suo ingresso in territorio trentino, ebbe con la stessa vari contatti collaborativi, tra i quali la stesura delle commemorazioni di alcuni soci scienziati: il Prof. Giandomenico Nardo, medico e zoologo, il Dott. Edoardo de Betta, zoologo, il Dott. Francesco Marzolo, anatomico e chimico.

CANESTRINI IN CAMPO NAZIONALE

La portata dell'opera di Canestrini in campo nazionale, la molteplicità dei suoi interessi scientifici, le investiture di alta responsabilità in campo culturale e sociale, le coraggiose scelte ideologiche, sono attualmente note in misura appagante e tale da abbisognare di approfondimenti più che contare su rivelazioni di fatti finora ignoti. La sua conoscenza infatti in campo nazionale, in particolare modo nella veste di evoluzionista forse più che studioso in altri settori, è stata immediata e ben presto soggetta a celebrazioni o condanne, a seconda del vario credo degli scienziati del tempo.

Di ciò la documentazione è amplissima. Mi sembra però opportuno ricordare una sede molto significativa e poco nota che ha accolto continuamente le citazioni del suo nome: il periodico *Annuario scientifico industriale* delle Edizioni Treves di Milano. In esso i commenti ed aggiornamenti sui progressi e sulle problematiche scientifiche nazionali ed estere costituiscono fonte informativa particolarmente pregevole, dato che sono compilati in contemporaneità con gli studi che vengono illustrati, e in tal modo sono esenti da deformazioni interpretative connesse con il loro non sempre sereno collocarsi nella stratigrafia storica.

Canestrini appare in queste pagine già dal secondo volume del 1865, dove gli viene riconosciuto il merito di primo e principale studioso di paleontologia nel modenese. Successivamente la sua attività è sempre seguita in tutti i settori di suo interesse: paleontologia, antropologia, ittiologia, entomologia e, con particolare rilievo, nei suoi impegni di studio e diffusione dell'ideologia darwiniana. Ciò annualmente trova sede in pressoché tutti i volumi successivi fino al 1883, in comparazione valutativa con i progressi degli altri studiosi del tempo.

A conferma della sua particolare inclinazione ad indire o partecipare direttamente ad iniziative editoriali, è interessante notare come egli figurò nelle annate dal 1866 al 1867, in veste di recensore e commentatore, con quattro corposi scritti di complessive 270 pagine più illustrazioni (CANESTRINI, 1867a, 1867b, 1868a, 1868b), stranamente dimenticati nella sua bibliografia, sugli studi paleontologici, antropologici, geologici e paleontologici effettuati in quelli anni a livello mondiale. In queste pagine recensorie egli estende la sua già così vasta competenza alla geologia e paleontologia, e non trascura di segnalare anche le scoperte fatte in Trentino.

Nel periodo dal 1884 al 1895 il nostro non è più menzionato, forse perché in tali periodi egli era maggiormente assorbito in altre intraprese editoriali, o forse perché gli avvicendamenti del suo direttivo edito-

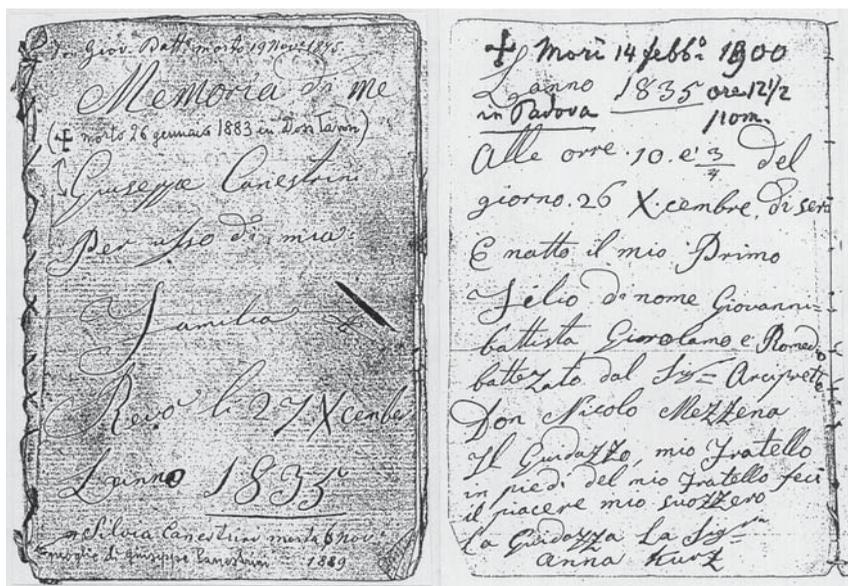


Fig. 2. Le Memorie di famiglia scritte da Giuseppe Canestrini iniziano con la notizia della nascita del suo primo figlio Giovanni Battista Girolamo Romedio. Una mano successiva (egli morì nel 1883) annota anche la data della morte: 14 febbraio 1900, ore 12, 30 pomeridiane (Archivio del Museo Tridentino di Scienze Naturali, dono del Dott. Sandro Onestinghel).

riale potevano portare a scelte ideologiche preferenziate, come è accaduto per altri periodici lombardi.

Dal 1896 però l'opera del Canestrini è nuovamente seguita fino alla sua morte. Un necrologio rispettoso dei suoi meriti (ANONIMO, 1900) è accolto nel Vol. 37. L'anonimo compilatore (probabilmente Ugolino Ugolini) fa sua l'asserzione di Giulio Ceresole: «Se la teoria dell'evoluzione trionfò in Italia ed ebbe sì grande azione sui vari generi di studi, lo si deve a lui che, noncurante delle lotte che a lui venivano mosse, volgarizzò e corroborò le nuove idee con scritti, discorsi, conferenze». (CERESOLE, 1900).

Vale infine la pena di riflettere sulla disparità di alcuni profili apparsi sui dizionari biografici destinati a larga informazione, forse derivata da altrettanta disparità delle informazioni che potevano essere assunte su di una figura così sottoposta a giudizi controversi.

In Italia, ancora nel 1879 (Canestrini aveva solo 44 anni!) Angelo De Gubernatis gli dedica nel suo *Dizionario Biografico* (DE GUBERNATIS, 1879) una pagina con ritratto attenta ed elogiativa, imitato con lo

stesso spirito da Bartolomeo Malfatti (MALFATTI, 1890), che gli riserva pure un ritratto a piena pagina.

Anche in tempi recentissimi la storia non è ancora riuscita ad appropriarsi di ponderate informazioni su fatti ormai sgravati dalla passione iniziale. Ne è esempio il recente *Österreichisches Biographisches Lexicon*, ricca fonte biografica riguardante gli uomini benmeritanti dell'Austria dal 1815 al 1950, anni nei quali anche il Trentino ne faceva parte. In esso, Vol II del 1957, Giovanni Canestrini è liquidato con alcune righe zeppe di errori, tra i quali la sua professione che figura essere quella di medico ed altre inspiegabili omissioni, che denunciano la totale disattenzione nei suoi confronti.

Neppure l'opera *Scienziati e Tecnologi* della Mondadori (AA.VV., 1975), che dà ampio spazio a Darwin e alla sua teoria con abbondanza di citazioni, ricorda il Canestrini.

Questo genere di rassegna, se ne valesse la pena, potrebbe essere continuata.

CANESTRINI IN TRENTO

Non sarebbe produttivo, e neppure facilmente agibile, il voler indagare quanto della produzione scientifica canestriniana, lui ancora in vita, sia rigorosamente correlabile con qualche rispondenza nell'ambiente trentino, meritevole o non meritevole che sia ritenuto della continua attenzione affettiva e conoscitiva che lo scienziato ha sempre dimostrato per esso.

Tralasciando qualche precedente sporadico contatto del periodo genovese e modenese, un primo fatto organizzativo preludente ai suoi intendimenti di accorpare l'illustrazione degli aspetti naturalistici trentini con quelli nazionali, è iniziato nel 1867 con la pubblicazione del periodico trimestrale *Commentario della fauna, flora e gea del Veneto e del Trentino* (Fig. 4), edito a Venezia a cura di Alessandro Ninni e Pier Andrea Saccardo. Canestrini, forte dell'esperienza acquisita nel fondare e dirigere dapprima l'*Annuario dei naturalisti di Modena*, uscito dal 1866 al 1882, e successivamente l'*Archivio per la zoologia, l'anatomia e la fisiologia*, edito a Genova dal 1861, a Modena dal 1863 al 1869, partecipa al varo di tale periodico, limitato a soli 5 fascicoli nel biennio 1867-1868, e ne fa sede di cinque sue pubblicazioni. L'intendimento della rivista è chiaro sin da primo numero, che accoglie questo significativo programma:

Oltre al Veneto comprendiamo eziandio, qual campo da illustrarsi, la nobile terra del Trentino, e questa è l'unica modificazione che introduciamo

nella ristampa che segue, del prefato Programma. Il Trentino, sì rispetto alla geografia che all'etnologia, è il completamento dell'Italia e più specificatamente del Veneto, e noi avremmo commessa una grave mancanza a non contemparlo nel nostro Giornale. Facciamo caldi voti perché l'associazione che or mettiamo di cose trentine e nostre sia di poco precorritrice alla completa e desiderata annessione di questa terra alla gran Patria naturale e comune. Venezia, 1 luglio 1867 (NINNI & SACCARDO, 1867).

La cessazione di questo periodico prelude, e in certo senso ne crea le premesse, alla nascita, dovuta alla volontà ed immediata assunzione alla Presidenza da parte del Canestrini, degli *Atti della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali* (Fig. 5), editi a Padova ad iniziare dal 1872, che costituiscono l'Organo ufficiale della Società omonima, nata nello stesso anno e subito vigorosamente affermatasi.

A ripresa delle motivazioni istitutive già adottate dai Commentari, si legge nella Circolare inviata ai primi soci:

Il Veneto e il Trentino mancano di una Società propria di naturalisti, la cui esistenza ci sembra necessaria, poiché i prodotti di queste due provincie sono meritevoli di ulteriore studio, tanto più che sono ricchissimi e oltreciò svariati, per la presenza dell'Adriatico da un lato e dell'Alpi dall'altro. – firmato: Giovanni Canestrini, Edoardo De Betta, Alessandro Ninni, Giovanni Omboni, Francesco Rossetti, Pier Andrea Saccardo, Carlo Tacchetti.

Nello stesso anno viene fatta una delle prime sedute della Società a Trento, con un incontro che raduna un numero ormai ragguardevole di soci, e che dal Canestrini è così commentato:

Devo poi ricordare con compiacenza, l'accoglienza cordialissima che ci fu a Trento, dove non abbiamo assistito ad una semplice e modesta adunanza, ma piuttosto ad una briosa festa di famiglia (Verbale Seduta del 13 marzo 1873).

Gli Atti furono affiancati dal *Bullettino della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali* (Fig. 5), redatto inizialmente, dal 1879, da Lamberto Moschen, successivamente, dal 1891, da Riccardo Canestrini, e dal 1895 da Felice Supino, nelle loro vesti di Segretari della Società. Essi accolsero fino al 1900, data della morte del Presidente, i lavori scientifici del Canestrini e dei suoi allievi, la ricca cronaca di attività sociale che vide un rapido crescendo dalla fondazione in poi, i resoconti dei frequenti raduni in varie località ed anche a Trento, il ricordo dei soci defunti ecc.

La componente trentina dei soci, rapportata a tutta la regione veneta, è tutt'altro che trascurabile. Questa massiccia presenza, rispecchiata poi con analoga proporzione nel personale interno, con vari ruoli, del-



Fig. 3 - Giovanni Canestrini, terzo da sinistra, in una foto di famiglia, assieme a sei dei suoi dodici fratelli, dei quali due maschi e due femmine morirono in giovane età, ed una delle sorelle, Filomena, accudì al fratello fino alla sua morte (Archivio del Museo Tridentino di Scienze Naturali, dono del Dott. Sandro Onestinghel).

l'Istituto di Zoologia dell'Università, è stata da taluni reputata come una eccessiva e privilegiata chiamata di conterranei e parenti in sede patavina ed anche nelle fila e nelle cariche della Società. Questa osservazione non tiene però conto che tale tipo di intesa e coinvolgimento rappresentava un modo di grande efficacia, e forse l'unico agibile, per creare solidi legami di alleanza verso un fine che, avvalendosi delle forze del prestigio scientifico, mirava ad un ricollocamento culturale del Trentino entro i confini d'Italia.

Questa interpretazione è rafforzata da alcune significative investiture: quella del Podestà di Trento, che, al di là del suo diretto interesse scientifico, è stato permanentemente insignito dell'investitura di Socio

onorario, seguita poi dalla successione dei Presidenti della Società Alpinisti Tridentini, Prospero Marchetti dal 1878, Emanuele Malfatti dal 1880, Antonio Tambosi dal 1885, con i quali, dato anche l'orientamento irredentista che allora fisionomizzava la SAT, si erano create forti intese, frequenti incontri e condivisione di intraprese sociali. La solidità di questi accordi è suggellata con la reciproca codificata nomina di un rappresentante, normalmente il Presidente, collocato nel ristretto novero dei Soci onorari.

Tra le iniziative congressuali meritevoli di particolare ricordo per la innovatività dei suoi fini e per le non lievi difficoltà organizzative superate, è giusto citare quella dell'Adunanza dei Naturalisti Italiani, tenuta ad Arco nei giorni 21-24 settembre 1874. A questo incontro, mirante a rendere proficue le adunanze periodiche affratellando i vari membri delle Società Italiane di Scienze Naturali (SORDELLI, 1975) erano invitate la Società Italiana di Scienze Naturali, a cui si deve una corposa relazione dei lavori accolta negli Atti della stessa del 1875, la Società dei Naturalisti di Modena, l'Associazione dei medici e naturalisti di Napoli, la Società Entomologica di Firenze, la Società malacologica di Pisa, la Società Agraria di Rovereto, l'Ateneo di Venezia, nonché la Società Alpina del Trentino, che curò accoglienza ed ospitalità.

L'incontro, che malauguratamente non vide il numero di presenze sperate, fu ricco di relazioni scientifiche dovute sia a studiosi locali quali Francesco Ambrosi, Stefano Bertolini, Prospero Marchetti, Antonio Porta, G.B. de Cobelli, Francesco Masè ecc., sia a scienziati italiani, tra i quali, oltre a Giovanni Canestrini, Pier Andrea Saccardo, Pietro Pavesi, Filippo Fanzago, Massimiliano Callegari, Giovanni Omboni ecc. La pregevole relazione presentata al Congresso da quest'ultimo, dal titolo *Gita alle Marocche fatta dai naturalisti riuniti ad Arco*, fu ospitata nel II Annuario della SAT (1875).

I ricchi contenuti scientifici e testimoniali degli *Atti* e del *Bollettino*, grazie alla sua notevole diffusione e perduranza nel tempo, sono noti e costituiscono fonte irrinunciabile per chi intende delineare la storia delle conoscenze naturalistiche venete.

Al di là degli approdi scientifici e delle intraprese organizzative, un polo aggregativo trentino che ha sempre accolto considerazione e calda intesa ideologica e umana da parte del Canestrini è quello dell'ambiente alpinistico, fatto questo finora pressoché sfuggito all'attenzione dei cultori di storia locale.

Oltre alla rivendicazione dell'italianità della cultura trentina che costituiva allora un impegno condiviso da non pochi intellettuali, in particolare dai direttivi della Società degli Alpinisti Tridentini, le ide-

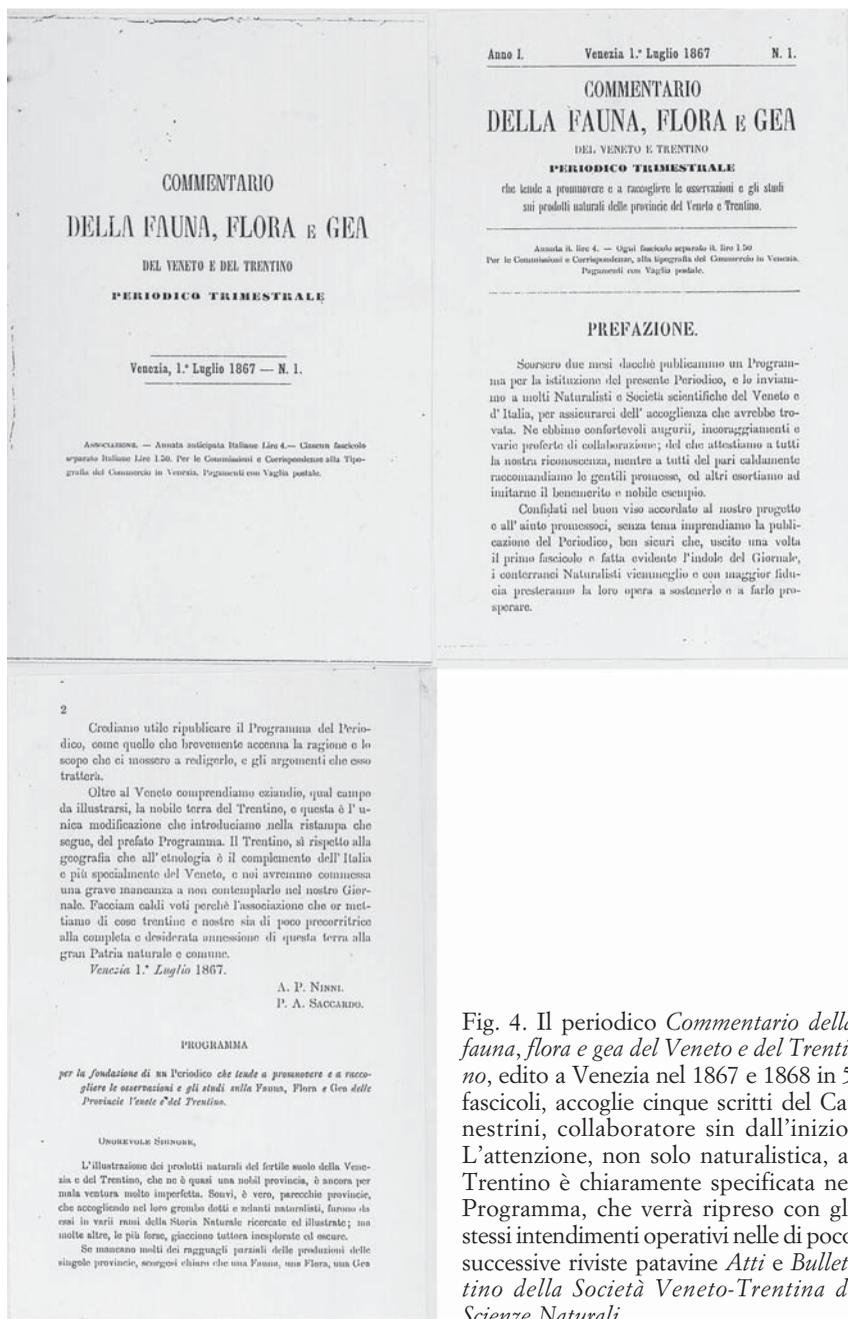


Fig. 4. Il periodico *Commentario della fauna, flora e gea del Veneto e del Trentino*, edito a Venezia nel 1867 e 1868 in 5 fascicoli, raccoglie cinque scritti del Canestrini, collaboratore sin dall'inizio. L'attenzione, non solo naturalistica, al Trentino è chiaramente specificata nel Programma, che verrà ripreso con gli stessi intendimenti operativi nelle di poco successive riviste patavine *Atti e Bullettino della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali*.

alità condivise erano basate su di una indicazione a non appagarsi solo del godimento ricreativo o sportivo della montagna, ma a frequentarla con amore di esplorazione e conoscenza, ed anche con il collezionare gli oggetti naturali in essa profusi.

Questa esortazione, condivisa dai primi fautori dei Musei di Storia Naturale di Trento e Rovereto, che in tal senso invidiavano e intendevano imitare l'interesse alla conoscenza della natura di cui era maestro il mondo tedesco, è stata più volte riportata nei primi scritti satini.

A tale proposito è doveroso indicare quella preziosa collana costituita dagli *Annuari della Società Alpinisti Tridentini* che, iniziando dal 1874, possono essere ritenuti i primi e principali depositari degli studi geografici e naturalistici del Trentino, coprendo un non breve periodo storico in cui non ancora si erano in sede locale affermati altri periodici di questo indirizzo.

Sono infatti le prime pubblicazioni della SAT i più preziosi archivi per attingere le notizie più spontanee sull'insorgenza dell'amore per la natura, i primi moti per la salvaguardia dell'ambiente, i primi tentativi di interpretazione scientifica del mondo alpino e soprattutto l'affiancamento di notabili uomini rimasti in Trentino, uniti dalla forza di elevati richiami idealistici.

Il Presidente della SAT Prospero Marchetti, amico del Canestrini e verosimilmente da lui ispirato, così si esprime nel primo Ritrovo della SAT, a Madonna di Campiglio nel 1873:

Noi riconosciamo i distinti loro meriti [degli scienziati] professiamo loro alta gratitudine, e faremo capitale dei loro studi, mettendoli a fondamento delle ulteriori nostre ricerche. D'ora in poi nessuno di noi salirà un monte senza almeno raccogliervi un sasso od un'erba, che aumenti le nostre scientifiche collezioni; non vi sarà cima di monte, non valle, che non venga da qualcuno di noi esplorata e sotto uno o l'altro, scientifico od artistico aspetto descritta. In tal guisa ogni alpinista contribuirà a raccogliere ed accumulare quei materiali, coi quali un giorno si possa comporre un lavoro, che degnamente corrisponda al desiderio nostro di una esatta generale descrizione di questo nostro paese (MARCHETTI, 1874).

Lo stesso Autore riprende più tardi gli stessi intendimenti nel III Annuario SAT del 1877:

L'illustre Prof. Dr. Giovanni Canestrini (membro onorario della Società alpina) parlò infine degli stretti vincoli che legano l'alpinismo alle scienze naturali, dello sviluppo che si deve dare a tali relazioni, onde abbiano ad essere feconde di felici risultati, invitando infine anch'esso gli alpinisti a fare ricerche ed osservazioni intorno a tutti gli oggetti, anche i più minuti che loro si offrano, dai quali lo scienziato deduce non di rado le conseguenze più alte ed importanti (MARCHETTI, 1877b)

Il proposito di indagine naturalistica costituisce una vigorosa ripresa di quelli enunciati e fatti propri ancora nel 1858 da parte dei proponenti del Museo di Scienze Naturali di Trento, appassionati i cui nomi attorniano di entusiasmo anche questa ripresa satina: Michele Sardagna, Stefano Bertolini, Francesco Ambrosi ed altri.

Che l'intesa con Canestrini fosse condivisa e ambita, lo dimostra la deliberazione fatta dal Consiglio Direttivo della Società Alpina del Trentino nel 1873, con la nomina a Socio onorario attribuitagli in qualità di Presidente della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali (Fig. 6). Nella stessa occasione viene suggellata un'altra convenzione, rivelatrice di collaborazioni ideologiche e operative particolarmente ambite dai soci:

Nell'anno passato la nostra Società fu oggetto di una speciale onorificenza da parte della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali, essendosi per sua iniziativa e per deferenza verso la Società alpina, che ha qui la sua sede, tenuto in Arco un Congresso di Naturalisti. In tale occasione si strinsero anche presso di noi importanti relazioni fra la scienza e l'alpinismo [...].

Allo scopo di rannodare più intime relazioni colla Società di Scienze Naturali Veneto-Trentina, la Società alpina del Trentino delibera:

1. La Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali figurerà fra i soci onorari della Società alpina del Trentino, e sarà invitata a prendere parte a tutti i suoi ritrovi mediante speciali delegati.
2. Alla Società Veneto-Trentina verranno spedite copie degli Annuari ed altre pubblicazioni della Società alpina.
3. Alla Società Veneto-Trentina si offre la nostra cooperazione al raggiungimento dei suoi scopi sociali, stabiliti dall' Art. 1 del suo Statuto 6 gennaio 1872.
4. La Società Veneto-Trentina è pregata di voler prendere, a favore della Società alpina, disposizioni analoghe al presente deliberato (MARCHETTI, 1877a).

Nel 1876 la neonata Società viene sciolta dal Governo austriaco, ma un anno dopo riprende vita con un nome di poco variato, che conserverà poi fino a noi: Società degli Alpinisti Tridentini. Questa ripresentazione ha forse implicato qualche revisione delle persone considerabili vessillifere del Sodalizio, quali i Soci onorari. Canestrini infatti, solennemente nominato in questa categoria nel 1873, non compare più nell'Annuario del 1877, ma nella rosa dei cinque nominativi rinnovati figura il celebre Professore Antonio Stoppani, notoriamente uno dei più decisi oppositori delle teorie evoluzionistiche.

Il rientro però è sollecito e dal 1878 in poi Canestrini è nuovamente onorato dell'investitura, e il suo nome figurerà, con evidenza anche gra-

fica, su tutti i successivi Annuari fino alla sua morte, assieme ad altri illustri studiosi, nominati in periodi successivi e diversi, quali Quintino Sella, John Ball, Douglas W. Freshfield, Edmond de Mojsisovics, Francesco Denza, Richard Lepsius, Paolo Lioy, Torquato Taramelli ecc.

Gli Annuari ci danno notizia per più di un quarto di secolo della partecipazione di Canestrini alla vita della Società, delle sue presenze ai ritrovi e convegni, delle sue stimolazioni all'esplorazione naturalistica della montagna.

Quanto fosse gradita la sua presenza nei ritrovi, piacevolmente lo si deduce da un delizioso spontaneo ritratto dovuto a Vittorio Riccabona, che nella cronaca del Convegno SAT di Cles del 12 agosto 1888 così lo tratteggia:

Tra gli ospiti graditissimi [...] il Prof. Giovanni Canestrini in Padova, il vero tipo del pensatore Anauniense: calmo, ed acuto osservatore dei fenomeni naturali e sociali: naturalista fra i più insigni, che sulle tracce dei primi maestri ordina i materiali della scienza, e spazia arditamente nei più vasti campi del pensiero: limpido scrittore, ed arguto parlatore: un'illustrazione della sua valle (RICCABONA, 1889).

Altra rivista trentina con la quale il nostro ebbe modo di confrontarsi solo negli ultimi anni della sua vita è l'*Annuario degli Studenti Trentini*, uscito annualmente nella prima serie dal 1894 al 1901 e stampato dapprima a Torino, indi a Firenze ed infine, superando il controllo governativo austriaco, a Trento. Nonostante il suo indirizzo dichiaratamente volto all'affermazione dell'italianità del Trentino, ospita i primi scritti naturalistici di Cesare Battisti, G.B. Trener, Vittorio Largaiolli, G.B. Adami, Vittore Ricci ecc. Nel 1896 il periodico è divenuto socio onorario della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali, con vicendevole ricambio di investitura.

Cesare Battisti, uno dei suoi principali animatori assieme a G.B. Trener, entrambi studenti, dà esatta dichiarazione dei suoi intenti nel suo discorso apparso sul II volume del 1896, pronunciato in occasione del II Congresso della Società degli Studenti Trentini tenuto a Riva nell'agosto del 1895:

Il nostro paese, posto fra la Germania, dalla quale la lingua e tante altre cause lo dividono, e l'Italia dalla quale i confini lo disgiungono, non può mantenere viva la sua civiltà italiana se non cercando in ogni modo di tener desto il commercio intellettuale coi fratelli d'oltre confine. Noi studenti, che di ciò più che tutti dovevamo sentire il bisogno, anzi il dovere, porgemmo la mano alla Società, a tale scopo già sorta nel nostro paese: la Lega nazionale (BATTISTI, 1896).

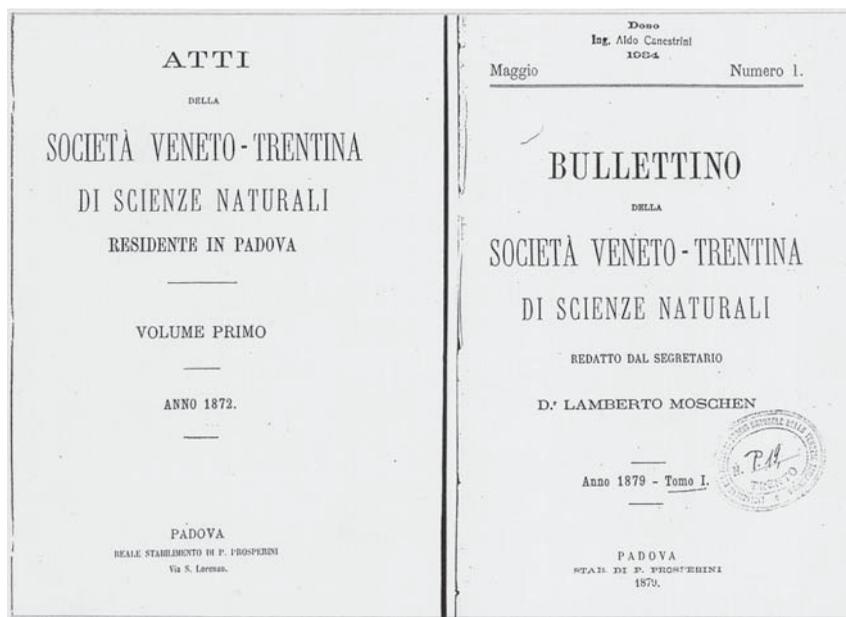


Fig. 5. Le copertine del primo numero degli *Atti della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali* (1872) e del successivo *Bullettino* (1879), fondati dal Canestrini e da lui retti fino alla morte. Possono essere considerati eredi dello spirito informativo e delle finalità del precedente *Commentario* veneziano.

Nella stessa relazione appare uno degli accenni al Canestrini, invero non frequenti: «Dal professor Giovanni Canestrini, illustratore della scienza europea, noi avemmo, assieme a lusinghiere parole, il dono di 150 Lire...».

All'Annuario fanno seguito dal 1899 alcuni numeri del *Bollettino*, nel secondo dei quali, aprile 1900, appare un accorato ricordo del defunto professore, dovuto all'allievo prediletto Vittorio Largaiolli (LARGAIOLLI, 1900).

LE PRIME SCONFESIONI DELL'EVOLUZIONISMO

Nei primi decenni successivi alla notorietà del Canestrini quale diffusore del dirompente messaggio evoluzionistico, in ambiente locale non risulta esserci stato alcun atto ufficiale di condanna a questa teoria e al suo sempre più noto adepto.

La sua fama di materialista e di ricusatore della fede, per nulla basata sulla consapevolezza delle motivazioni scientifiche che ne informa-

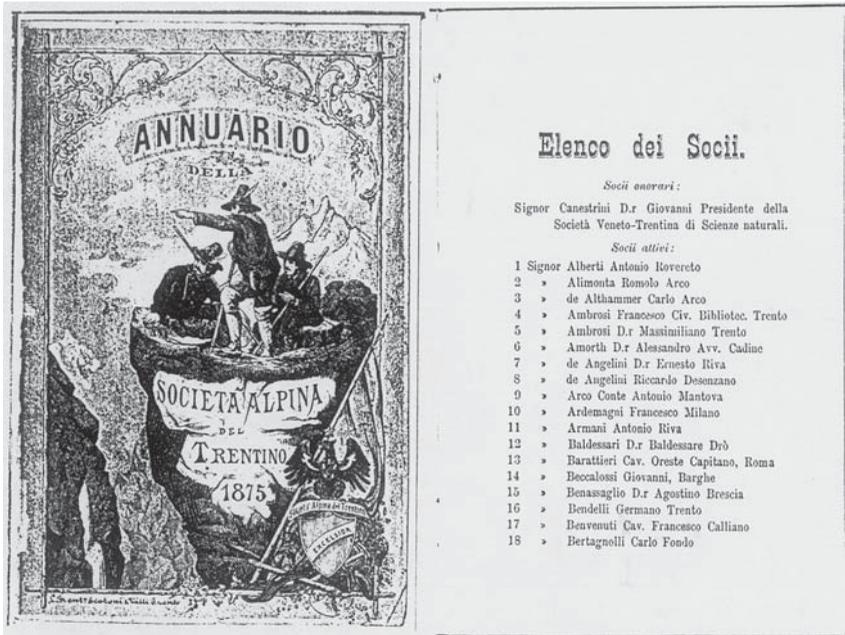


Fig. 6. La Società Alpina del Trentino, fortemente influenzata nella sua attività culturale da talune affinità ideologiche con il Canestrini, ancora nel suo II Annuario del 1875 lo proclama primo Socio onorario.



Fig. 7. Il Santuario di San Romedio e la soprastante Villa Canestrini in Val di Non, entrambi dimore, in tempi successivi, della famiglia Canestrini (foto G.W., Trento, c. 1930).

vano il pensiero, era però astiosamente diffusa e trapelava da episodi di importanza di per sé irrilevante, ma rivelatori di una cupa mentalità.

Il più remoto si riferisce alla richiesta fatta dal Priore del Santuario di S. Romedio, don Giovanni Canestrini, il quale chiede nel 1868 alle Autorità ecclesiastiche lo spostamento di circa trenta salme presenti sotto il pavimento della chiesa, il cui sgradevole odore si manifestava di tanto in tanto nel tempio, recando molestia ai frequentatori. Accompagna la richiesta un rapporto del giovane nipote Giovanni, allora trentenne, il quale, in uno dei suoi frequenti soggiorni presso lo zio, si era offerto, forte anche della sua preparazione in campo antropologico, di fare una ricognizione alle tombe. Ricognizione che diede una misura della sua metodicità di ricerca, estesa a tutti i dati che potevano rivelarsi di interesse: età degli inumati, positura, osteometrie, caratteri esterni ecc.

La risposta del competente per il territorio, il Decano di Taio Mons. Rosa, pur accettante la richiesta, costituisce una disarmante confessione di una mentalità certamente non limitata al suo personale pensiero, terminando con queste parole:

Le apprensioni del Rev. signor Priore sono cagionate dalla dottrina materialista del Professore suo nipote, il quale imbevuto dalla scienza moderna vorrebbe allontanar vivi e morti dalla casa di Dio [...] nel caso però che il vecchio signor Priore non potesse quietarsi a che le ombre dei morti continuassero a disturbare i suoi sonni, [...] farò trasportar le ceneri che si rinverranno, nel nuovo cimitero (cit. da RICCADONNA, 1991, 1994c).

Oltre alla sconcertante prosa del decano, l'episodio ci può indurre anche ad una meditazione sulla natura dei rapporti, certamente di buona intesa e reciproco rispetto, tra lo zio don Canestrini priore e il nipote libero pensatore, fortemente uniti per più di un ventennio da stretto legame, eppur così sostanzialmente distanti nelle loro convinzioni di pensiero.

Altro episodio del tutto paragonabile ed altrettanto rivelatore si riferisce ad una cronaca (Loss, 1873) di una escursione in Valle di Non fatta nel 1872 da Giuseppe Loss (Fiera di Primiero 1831 - Venezia 1880), capitano politico distrettuale a Stenico, Cles e Fiera di Primiero, cattolico convinto e fedele suddito austriaco, alla cui competenza naturalistica sono dovuti alcuni interessanti studi botanici e geologici locali. In questa cronaca, riferendosi alla geologia della Valletta del Rio Verdes, sita ai piedi del Santuario di S. Romedio, scrive:

Le rupi collo scavo di quello aprirono tesori paleontologici che si veggono da chi temerario calca l'aereo sentiero formato da una delle sue sponde. Le grandi bivalvi che rappresentano le impressioni d'un piè di capra,

e che i profani alla geologia ritengono tali, nella loro regolare deposizione sono talmente confuse nelle specie e così diverso lo sviluppo loro da smentire per questo sol fatto la teoria delle trasformazioni darwiniane. Eppure, vedi caso! – quand'io saliva per la prima volta la gola di Verdes posta a falda della rupe di S. Romedio raccolti in quel burrone molti rigetti di carta caduti dall'eremo. Erano manoscritti e parlavano della generazione spontanea e della trasformazione delle specie. Taluna diceva dei parassiti della pelle, tal'altra di gradazioni scimmiesche. Come erano là quegli scritti? perduti o gettati? – Li lessi più tardi stampati, e Niccolò Tommaséo vi ha già dato una risposta. Solo meravigliai che lo scrittore avesse scelto a idearli una regione che lo smentiva, o un eremo che non si adatta a studi materialistici.

L'allusione al Canestrini, la cui casa paterna era sita in prossimità al Santuario, è palese. Come chiara è la chiamata in causa di Nicolò Tommaséo, il quale nel suo libro *L'uomo e la scimmia* (TOMMASEO, 1869), così si esprime a proposito del supposto materialismo degli evoluzionisti:

Dicevo che la scienza materiale di per sé sola non porta che ciottoli e rena; e coloro che si baloccano con essa, somigliano a fanciulli che fabbricano con rena o con neve, ed i loro edifizî porterà via un'ondata, un'ora di sole sfarà [...]. Codesti scienziati materiali ci danno per grande scoperta quel che da secoli fu già detto e ridetto, confutato e riconfutato, abbozzato e deriso.

AMICI NATURALISTI TARENTINI

Francesco Ambrosi (Borgo Valsugana 1821 - Trento 1897), storico, naturalista, Direttore della Biblioteca Comunale di Trento e dell'annesso Museo di Storia Naturale, ebbe, come nessun altro trentino rimasto a Trento, rapporti di particolare frequenza con Canestrini, dettati da scambi di informazioni scientifiche, ma soprattutto di stima ed amicizia. Fu tra i fondatori della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali e socio fino alla morte. Pur essendo annoverato tra gli irredentisti trentini, non diede particolare dimostrazione delle sue convinzioni in merito. Scrittore facondo, non spese molte parole per commentare l'idea evoluzionista, verso la quale l'accettazione o la ricusa non potevano passare inosservati. Così egli si esprime ancora nel 1877:

Anche il darwinismo che non è parola morta, ma viva [...] ha in Italia i suoi cultori: ad esso sono rivolte le menti di molti dei nostri celebri Naturalisti: [...] il nostro valoroso Presidente, il prof. Giovanni Canestrini, un trentino che onora altamente l'Italia. (AMBROSI, 1877).

Dopo la morte però si legge in un suo scritto, che costituisce un testamento spirituale, una inaspettata confessione:

La disparità degli stati che si sperimentano sopra la Terra nasce dalla disparità delle forme precedenti; le quali si svolgono per diverse vie, senza mai spogliarsi della fattibilità inerente alla loro natura. [...] La natura non tutela le forme che sono destinate a perire mutando ambiente, ma invece tutela la legge che è impressa nelle creature tutte, e le porta a svolgere la loro facoltà in ordine alla perfezione finale. E qui se potessimo avvertire uno sconcio potremo dire che tutto si muove a caso, che non è Dio. [...] Ma gli animali sono esseri come noi, e non diversificano che per gradi: sono subordinati alle medesime leggi, e destinati a progredire verso la perfezione (AMBROSI, 1893 ms.).

Forse la sua umiltà, unita ad un certo pudore enunciativo, verosimilmente connesso con le investiture professionali e culturali esplicate nella sua città, ha confinato le convinzioni filosofiche e religiose nel riposto rifugio del suo diario manoscritto (TOMASI, 1997).

A questo benemerito studioso si deve anche uno dei rari contatti tra il Museo di Storia Naturale di Trento, del quale era Direttore, e il Canestrini, che nel 1876 volle donare una collezione da lui raccolta e classificata di aracnidi della Valle di Non, collezione inventariata per mano dell'Ambrosi stesso e tuttora accuratamente custodita.

Ancora il già citato Ambrosi, in una lettera affettuosa e confidenziale del 15 aprile 1878 (AMBROSI, 1878 ms.), ci informa sulla gentile usanza di scambiarsi le foto, forse in omaggio alla allora recente conquista tecnica: «Ebbi altresì il suo caro viglietto, e la fotografia che mi tiene viva la memoria della di lei persona, e mi fa contento di un ricordo dei più desiderati e graditi. Tosto non ho da rimetterle la mia, ma stia certo, che la avrà tra non molto, e probabilmente in bel formato e bene eseguita».

Usanza questa già riscontrata in un'altra missiva del 12 luglio 1869 scritta da Edoardo De Betta (DE BETTA, 1869 ms.), altro naturalista anaune operante a Verona: «riscontrerò tra poco alla graditissima lettera inviata con acclusa la fotografia a me tanto cara e gradita. [...] ho dovuto attendere fino a ieri dal fotografo. Credo che il ritratto che mando non sia preciso a quello presentato al Prof. Bianconi, ma lo troverà però abbastanza buono».

Anche il nostro valoroso entomologo Stefano Bertolini si rivolge a Canestrini il 16 novembre 1872 (BERTOLINI, 1872 ms.), usando, costumanza allora rara, il confidenziale «tu» e confida le sue delusioni di raccogliatore: «Anzitutto bramerei iniziar cambi in Italia ma è tanto scarso il numero dei coleotterofili che tutte le mie ricerche in proposito rima-

sero deluse. Che peccato! Il più ricco paese d'Europa con sì pochi entomologi! Se vieni a conoscere qualche raccoglitore di coleotteri [...]».

ESCURSIONI E RICERCHE IN TRENTO

Al di là della nota partecipazione a Congressi e Convegni naturalistici, il Canestrini conservò anche da adulto quella irrinunciabile inclinazione all'attività di campagna che contrassegnò la sua prima giovinezza, così efficacemente descritta dal suo amico Largaiolli:

La passione che lo spingeva e lo allettava, bambino, a raccogliere animali, piante e minerali e la singolare tendenza all'osservazione ed all'investigazione andarono mano mano sviluppandosi con l'età e sempre più accentuandosi.

Lo si vedeva spesso durante le vacanze autunnali vagare per la Valle e ritornare dalle lunghe, faticose escursioni carico di oggetti svariati che poi distribuiva, ordinava, classificava.

Occupava le lunghe giornate piovose nella lettura di libri di storia naturale o le passava tra gli oggetti raccolti ai quali sembrava domandare qualche cosa (LARGAIOLLI, 1900).

La testimonianza di queste visite, che dal 1878 divennero in gran parte clandestine dato lo sfratto datogli dal Governo Austriaco, sono desunte talvolta dai dati accompagnatori delle sue ricerche zoologiche di campagna.

Ma anche l'eredità di informazioni naturalistiche lasciate nel ricordo di compagni di escursione diviene fatto citabile. Un esempio è quello delle prime interpretazioni scientifiche del fenomeno dell'arrossamento del Lago di Tovel, che prima del 1872 era ascrivito a cause di grossolana interpretazione. In quell'anno, in occasione di una visita al lago in occasione del Congresso dei Naturalisti Italiani, è verosimile che il Canestrini abbia enunciato una sua interpretazione sulla particolare biologia del lago, per quel tempo così raffinata ed aggiornata da poterla attribuire solo ad un cultore specializzato (TOMASI, 1989). Questa spiegazione fu infatti ripresa e pubblicata in sedi diverse ma con termini sorprendentemente eguali da due naturalisti e geografi: Giuseppe Loss nel 1872 (LOSS, 1873) e Nepomuceno Bolognini nel 1875 (BOLOGNINI, 1877).

Vittorio Largaiolli, allievo del nostro all'Università di Padova, riprese successivamente lo studio del lago e diede le prime moderne spiegazioni scientifiche del fenomeno.

DOPO LA MORTE

Nell'anno stesso della morte, avvenuta a Padova il 14 febbraio 1900, viene pubblicato a Catania un opuscolo, la cui veste ricercata simboleggia l'affetto con cui fu compilato: *La famiglia - A Giovanni Canestrini*. Fu voluto dalla sorella, dai fratelli e dai nipoti, che forse non potevano prevedere quale servizio abbiano successivamente fornito queste 80 pagine di ricordi, brevi biografie, testi di epigrafi, lettere di cordoglio, elenchi di meriti, insignimenti, onorificenze, lavori scientifici.

La partecipazione dell'ambiente trentino menzionata in questo scritto dimostra quanta fosse la sua considerazione e quali fossero i motivi e le sedi culturali che ne condividevano le idee.

Alle non poche biografie, commemorazioni, necrologi subito apparsi negli ambienti scientifici nazionali, anche in Trentino si aggiunsero la già citata del Largaiolli sul *Bollettino della Società degli Studenti Trentini*, un breve scritto sugli *Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto*, oltre alle notizie date dai giornali locali.

Ancora però nell'anno successivo iniziano a manifestarsi quelle prese di posizione ideologiche che, come ogni passaggio evolutivo coinvolgente scienza, filosofia e politica, si sono subito presentate scomposte, turbolente e miranti spesso più a sgominare l'avversario che ad approfondire i veri moventi del divario.

L'inizio, che già si preannunciava carico di tensione polemica, coincide con la volontà espressa nel 1901 dalla Società degli Studenti Trentini, organizzazione ad indirizzo liberal-socialista capeggiata da Cesare Battisti, di onorare la figura del Canestrini con il collocamento di una lapide celebrativa sulla casa natale a Revò.

La proposta, per realizzare la quale era stata aperta una sottoscrizione di fondi, fu interpretata come un atto antireligioso e fu fieramente osteggiata dalla maggioranza del Consiglio comunale di quel paese, che adottò, a giustificazione del veto, motivi di offesa al sentimento dell'intera popolazione e responsabilità per una temuta sollevazione della gente. Meritano di essere ricordate le parole con cui il portavoce dei cinque consiglieri che si opposero alla proibizione, tal Piero Fellin, esprime la sua ben convinta decisione:

Vedendo che voi in maggioranza respingete una cosa che vi ridonderebbe a tanto onore cioè quella di poter commemorare un nostro sì illustre concittadino Giovanni Canestrini Professore di università nel vicino regno a Padova mediante una lapide da deporre nella sua casa natale [...] Io ai posteri voglio far noto che mi sono oposto con tutte le mie forze a questa vostra deliberazione. Di questo atto non faccio alcun commento,

ma vi lascio la responsabilità di fronte all'avvenire aggiungendo ancora che se il mio tirocinio [...] non fosse presto agli ultimi sgoccioli [...] ancor oggi io darei le mie dimissioni. Coloro che sono del mio parere possono dare il loro nome (FELLIN, 1994).

Questo rifiuto suscitò subito clamore e rabbiosa reazione, e determinò la decisione di erigere un busto allo scienziato da collocarsi in Piazza Dante a Trento. L'iniziativa si concretizzò con l'inaugurazione avvenuta il 14 settembre 1902 del monumento in marmo, opera dello scultore Malfatti, sulla cui erma è stata voluta la scritta:

A
GIOVANNI CANESTRINI
PRIMO APOSTOLO IN ITALIA
DELLA TEORIA DARWINIANA
ESEMPIO NOBILISSIMO
DI GENIALITÀ
E DI CORAGGIO SCIENTIFICO
LA SOCIETÀ STUDENTI TARENTINI
XIV SETTEMBRE MCMII

In quella occasione il Prof. Lamberto Moschen tenne un memorabile discorso inaugurale a ricordo del suo Maestro (MOSCHEN, 1902).

L'episodio, contornato da contrasti, polemiche, insulti, segnò l'ulteriore allargamento della polemica sull'evoluzionismo, che attraverso la stampa divenne sempre più di pubblico dominio. Le testate locali si schierarono sui due fronti e si fronteggiarono senza esclusione di colpi, adottando spesso linguaggi al limite della volgarità, invettive e sfide prive di ogni serio sostegno dimostrativo.

I difensori del Canestrini poterono in tal modo trarre vantaggio nella battaglia polemica, avvalendosi delle irose pochezze dei detrattori, accolte soprattutto nei giornali *La Voce Cattolica e Fede e Lavoro*, e controbatterne le motivazioni senza dover impadronirsi dell'esatta conoscenza delle impostazioni scientifiche contestate. Va anche detto che essi erano mossi in larga parte dal desiderio primario di servire la giustizia e la redenzione dalla prigionia del pregiudizio.

Tra i sostenitori, che si avvalevano soprattutto del giornale *Alto Adige*, un posto d'onore, anche per il numero oltre che per la qualità dei suoi scritti, va attribuito allo storico e memorialista locale Antonio Pranzelores, del quale è noto l'impegno e l'interesse culturale, esteso a vari settori della storia, geografia e società trentina (ANTONELLI, 1981; BERTOLINI, 1994; FOX, 1990; RADICE, 1983; RICCADONNA, 1991).

È molto indicativo quanto scrive questo Autore negli appunti del suo Diario personale del 1901: «A me, per il caso attuale, poco importa che l'evoluzionismo fosse vero o no, o lo fosse più o meno (benché a me, pur profano, sembra molto attendibile); volevo che fossero rispettati i diritti del libero pensiero e che si rendesse omaggio a uno scienziato del valore di Canestrini, a un grande trentino».

Questo clima rovente arrivò a contagiare anche le coscienze più pacate. Le cronache ci informano che anche Alcide Degasperi, forse sdegnato da un discorso in onore a Canestrini pronunciato da Cesare Battisti l'11 settembre 1902, poche settimane dopo, nella piazza di Civezzano, abdicò alla sua abituale compostezza usando veementi parole contro lo scienziato, e invitando addirittura la folla a fare una spedizione per cancellare l'iscrizione sulla sua erma di Trento, sostituendola con questa da lui coniata:

A GIOVANNI CANESTRINI
STUDIÒ E FATICÒ MOLTO
MA SBAGLIÒ STRADA.
RIPOSA IN PACE.

Non vale la pena, anche perché esse sono ormai note anche nei particolari, riferire ulteriormente su questa non entusiasmante sequenza di vicende, che costituiscono una pagina molto cupa nella storia del nostro sviluppo culturale. Di esse un unico lato che può prestarsi a motivo consolatorio è il riconoscere il grado di coinvolgimento e la forte energia, spesso volta alla pugnacità, che ha saputo suscitare, anche nella pubblica opinione, un fatto conoscitivo la cui natura, pur tradita e svisata, è di origine squisitamente scientifica.

Più complessa è la rassegna di coloro che, prescindendo dalla superficialità degli impulsi emotivi, si sono avvalsi dello studio delle basi scientifiche per celebrare o sconfermare le teorie darwiniane. Per comprendere e valutare i risultati delle loro disquisizioni, bisogna accettare una costante metodologica che in misura più o meno grande le informa: quella di selezionare le osservazioni biologiche o fisiche a seconda della loro possibilità di fornire deduzioni dialettiche favorevoli alla propria tesi, manipolandone i termini spesso in maniera forzata e basata più su sterminate disquisizioni senza risparmio di parole, che su impostazioni concrete e dimostrate.

Il primo in ordine di tempo e di importanza di questi studiosi può essere ritenuto, in sede locale, don Luigi Baroldi, insigne naturalista, cui si devono molteplici iniziative, anche di pregevole collezionismo e

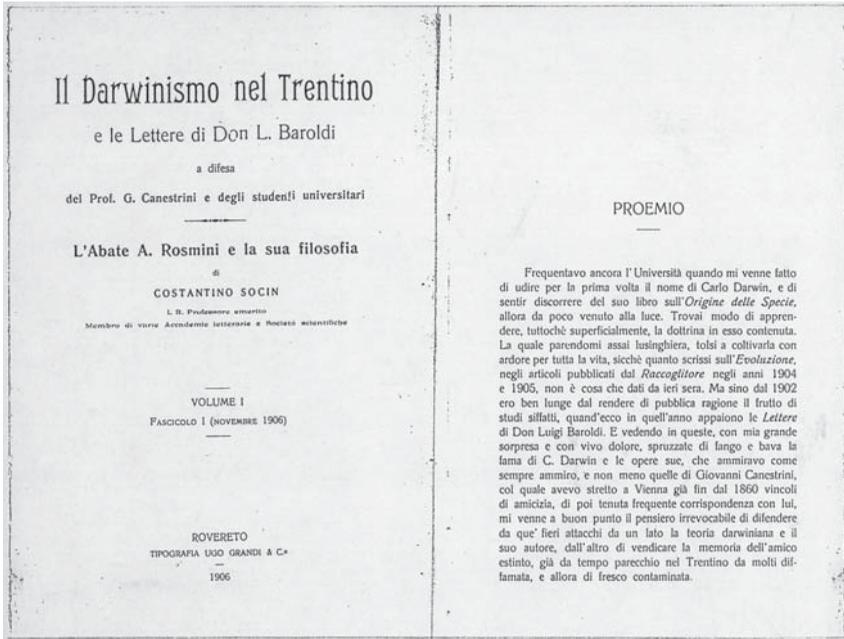


Fig. 8. Un'opera in cinque volumi per complessive 1770 pagine *Il Darwinismo nel Trentino* (Rovereto 1906-1910), dovuta al Prof. Costantino Socin, amico del Canestrini, compagno di studi universitari e a lui legato da affinità di convinzioni ideologiche, è dedicata ad una appassionata apologia del darwinismo ed in particolare alla difesa dello scienziato conterraneo dai suoi detrattori.

studio paleontologico e geologico, che ha riversato la sua indubbia competenza naturalistica e dichiarata convinzione antievoluzionistica nel suo volumetto *Le teorie dell'evoluzione*, pubblicato a Trento nel 1902 (BAROLDI, 1902), nel quale passa in rassegna, distribuiti in una cinquantina di «lettere ad uno studente», tutti gli sviluppi delle argomentazioni di regola chiamate in causa: variabilità delle specie, ontogenesi e filogenesi, ambiente, mimetismo, elezione sessuale, paleontologia ecc. In queste pagine, talvolta accese e veementi e ricchissime di citazioni dei massimi autori in campo, principalmente di Antonio Stoppani del quale è fedele seguace, il nome di Canestrini è citato con frequenza, senza però precisi attacchi alla sua personale figura, quasi la sua conoscenza fosse scontata e, ovviamente, repudiata con sdegno.

Il controbattere analiticamente le tesi del Baroldi diviene motivo di riprendere le dimostrazioni del suo credo darwiniano per il Prof. Costantino Socin (Sarnonico 1837 - Rovereto 1916), che già aveva enunciato le sue convinzioni nell'opuscolo *Il mimismo nel regno animale*, pubblicato a Rovereto nel 1887 (SOCIN, 1887).

L'incredibile fluency grafica di questo singolare personaggio, che fu amico del Canestrini e compagno di studi universitari a Vienna, si traduce nell'edizione di un'opera, consistente in 5 volumi di 1770 pagine complessive, che può essere definita monumentale se rapportata all'assunto di portata non vastissima che essa affronta: *Il darwinismo nel Trentino* (Fig. 8), con gli espressivi sottotitoli: *Le lettere di Don L. Baroldi - A difesa del Prof. Canestrini e degli studenti universitari*, edita a Rovereto dal 1906 al 1910, e diffusa in dispense mensili. L'opera è la riproposizione ampliata di precedenti articoli, che incontrarono favorevole accoglienza, pubblicati sul giornale *Il Raccoglitore* negli anni 1904-1905.

Il nome del Canestrini è qui citato innumerevoli volte. Ancora nelle prime pagine si legge che «l'intendimento primario e fondamentale è di purgare dalle accuse formidabili e il fondatore precipuo dell'evoluzionismo e il suo più strenuo campione d'Italia, ch'è Giovanni Canestrini» e più avanti «anche la fama di Giovanni Canestrini [...] venne calpesta e contaminata dallo sfregio arrecato al marmo eretogli a Trento nel 1902. Ora mi corre debito di vendicare la memoria profanata dell'amico estinto, e di assodare quanto a torto si grida e si predica contro di lui».

La lettura dei volumi è certamente fruttuosa per la quantità di notizie, riferimenti, osservazioni dettate dalla passione ma anche dalla diretta competenza e dalla personale conoscenza con molti dei protagonisti di quel periodo. Inevitabilmente subisce la pesantezza del continuo pedante confronto con le asserzioni del Baroldi e il dilungarsi sul maneggio di osservazioni naturalistiche portate all'estremo della loro possibilità interpretativa. Alleggerisce questa impressione la forma espressiva, che si rivela, come dice la sua pubblicità fatta sul *Bollettino del Naturalista*: «lingua propria, purgata; stile piano, chiaro, accessibile ad ogni coltura; intonazione gagliarda, energica, vibrata».

Quando la trattazione diviene cronaca, l'Autore ci fornisce una copiosa fonte di informazioni, come quelle 13 pagine del quarto volume dedicate alla storia della lapide e del busto a Canestrini, dove dimostra totale conoscenza della vicenda nei risvolti più dettagliati e più prestanti all'ironia.

Gli avversari del Socin, appartenenti al mondo cattolico, sono commentati il più delle volte in modo molto salace. A qualcuno però egli serba rispetto e usa parole garbate per confutare le argomentazioni. Tale è il Prof. Don Geremia Dalponte, teologo seminariale trentino, al quale riconosce equilibrio nell'esposizione, doti di calma, dignità, assenza di quelle spavalderie, provocazioni, sfide, che Socin non perdonava agli altri oppositori. Anche perché questo teologo, nel suo *Com-*

pendium theologiae dogmaticae, pubblicato a Trento nel 1898, scostandosi dalle condanne corali del clero, non ravvisa termini di insanabile contrasto tra fede e darwinismo.

Ma particolare citazione, d'intesa con Socin, va anche da noi riservata ad un altro illuminato sacerdote, certamente in dissidio con il pensiero dominante del cattolicesimo di allora: il Prof. Don Bernardino Visintainer, nato a Cles nel 1844 e morto a Rovereto nel 1903. Mente particolarmente brillante, plurilaureato, autore di numerose pubblicazioni, raggiunte subito nel mondo culturale locale un posto di notevole prestigio, tanto da divenire l'anima dell'Accademia Roveretana degli Agiati, ricoprendo cariche direttive per più anni.

I suoi interessi conoscitivi vertono sulle discipline filosofiche e sulla storia delle scienze. In particolare più volte ebbe ad occuparsi di darwinismo ed evolucionismo, e il suo pensiero sulla accettabilità di queste dottrine fu sorprendentemente esplicito. Nel suo opuscolo *L'evoluzione, sua genesi e ragione del suo prestigio* (VISINTAINER, 1902) scrive infatti:

Vien fatto ormai raramente di imbattersi in uno scienziato ovvero in chi vuol tenersi all'altezza del tempo, il quale non riguardi le nuove dottrine di lunga mano più soddisfacenti delle antiche alle esigenze della ragione, e le scienze tutte da un mezzo secolo sono penetrate da questo spirito nuovo.

Ed ancora:

Lo spirito umano anela quindi all'unità e plaude con naturale soddisfazione a chi la afferma e si adopera a farla conoscere nei diversi rami dello scibile. Ecco perché anche l'Evolutionismo fu accolto con esultanza, segnatamente da coloro che mettono tutto il conto scientifico nella ragione e nella prova dei fatti.

Grazie a queste coraggiose prese di posizione, certamente sofferte, al Visintainer è riservato un posto d'onore nelle pagine del Socin, a cui va anche il merito di averlo salvato dalla dimenticanza.

Nonostante tutta questa prodigalità di notizie storiche, il Socin, l'Autore più facondo sulla storia dell'evoluzionismo locale, è oggi totalmente dimenticato, sia a causa dei contenuti delle sue opere, legate soprattutto a transeunti movimenti di pensiero, sia alle ostilità scaturite nei suoi confronti quale indomito rivendicatore del diritto alla libertà di pensiero. Malauguratamente la sorte non gli riservò la dignità della confutazione, ma ne decretò l'umiliazione dell'oblio. Ne è segno e prova sia la stroncatura sdegnosa della sua opera (UN ABBONATO, 1911) accolta negli *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, dove non fu mai

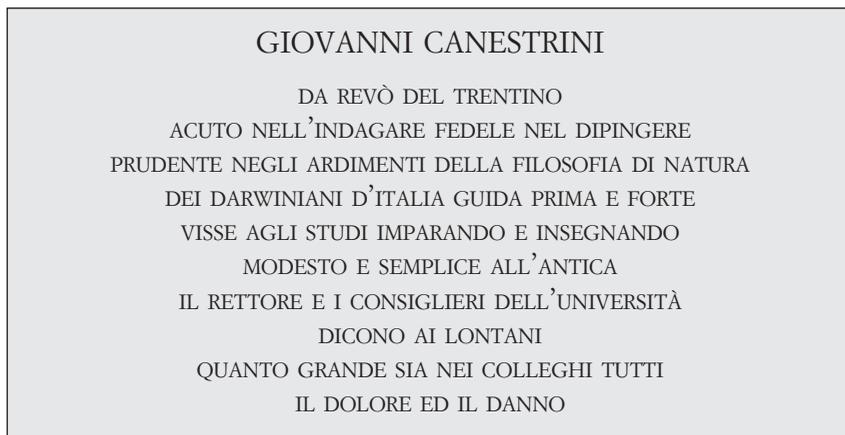


Fig. 9. L'epigrafe dettata dal Prof. Emilio Teza che i colleghi dell'Università di Padova vollero dopo la sua morte collocare in sede, rappresenta una sintesi della sua figura e una misura della stima che godeva nell'ambiente accademico.

accolto, sia il misconoscimento del suo valore da parte dei biografi dei naturalisti trentini (BONOMI, 1930).

Non molti anni dopo la polemica si affievolisce sia per usura delle motivazioni portanti, sia per un subentrante desiderio di conciliazione. Socin stesso nel suo ultimo scritto *Ricordi di un libero pensatore agli amici e consenzienti*, pubblicato a Rovereto nel 1914 (SOCIN, 1914), dedicato al «discepolo prediletto e grande mecenate» Giovanni Pedrotti, disquisisce ancora sul darwinismo, ma dimentica la figura del Canestrini, un tempo ispiratore delle sue battaglie.

Anche il clero rivede le sue posizioni e fa proprie formulazioni concettuali accettanti l'intesa tra i due fronti. Significativo e particolarmente meditato, in quanto proveniente da un serio cultore delle scienze naturali, è quanto scrive il Prof. Don Celestino Pezzi, anch'egli anaune, professore al Seminario di Trento, nel suo opuscolo *La teoria dell'evoluzione*, pubblicato a Trento nel 1909:

Dall'una parte dei combattenti si schierarono numerosi i vecchi naturalisti che sostenevano la invariabilità della specie, dall'altra gli amici di Darwin, cui le teorie del maestro arridevano come un nuovo ideale. La lotta da ambe le parti si fece aspra e accanita quanto mai dir si possa. Un denso fumo di polvere si sparse sopra il campo di battaglia, così denso che i combattenti smarrirono ben presto lo scopo della lotta, uscendo dal campo comune.

Oggi, dopo cinquant'anni di guerra, quel denso fumo di polvere s'è dilguato dal campo di battaglia, e noi possiamo discernere chiaramente i

combattenti, i vincitori e i vinti. Ecco: il grosso esercito dei difensori dell'antica idea della invariabilità della specie, è andato a mano a mano scemando; i vecchi campioni non furono rimpiazzati dalle giovani forze. In quella vece la piccola schiera degli amici di Darwin crebbe continuamente, s'è fatto un esercito forte. Ma notate bene, o signori, quell'esercito à cambiato vessillo: la vecchia bandiera, su cui stava scritta la pura teoria del maestro, fu sbrandellata dagli stessi suoi difensori, e gliene fu sostituita un'altra, sulla quale al posto della vecchia parola *darwinismo* leggiamo scritta un'altra parola *evoluzione* (PEZZI, 1909).

Era evidente che, adottando questo aggiustamento concettuale, Canestrini non trovava più collocamento, anzi diveniva una presenza scomoda. Infatti nella puntuale rassegna dei protagonisti dell'idea evolutzionistica fatta dal Pezzi, egli non viene in alcun modo citato.

GLI ONORI

Una rapida rassegna delle principali forme dei tributi di onore, convegni rievocativi, dedicatorie effettuate in Trentino, può servire a darci la misura della considerazione che hanno avuto ed hanno i conterranei nei confronti dell'illustre scienziato:

1902, 14 settembre. La Società degli Studenti Trentini dedica e colloca in Piazza Dante un busto marmoreo, la cui inaugurazione è accompagnata dai noti disordini. Il marmo sarà sostituito poi, dopo il vilipendio, da copia analoga in bronzo. L'originale sarà collocato al Museo di Storia Naturale di Trento, dove tuttora trova degno ricetto.

1924, 12 ottobre. Il Comune di Trento accompagna con solenni cerimonie la traslazione da Padova a Trento delle ceneri di Canestrini, che vengono collocate nel Famedio cittadino, dove un suo busto figura attualmente assieme ad quelli di altri 14 illustri cittadini.

1936, 2 febbraio. Si celebra a Trento il primo centenario della nascita del grande naturalista, sotto gli auspici della Città e del Museo di Storia Naturale di Trento. Il Prof. Pasquale Pasquini, successore del Canestrini alla Cattedra di Zoologia di Padova, pronuncia una solenne memorabile commemorazione (PASQUINI, 1936). La cerimonia è nella stessa giornata ripetuta nel paese natale, Revò, dove in presenza delle autorità locali viene scoperta una lapide commemorativa, voluta dal Museo stesso.

1950, 26 maggio. Nel cinquantesimo anniversario della morte, la Pro-Cultura di Trento organizza presso il Museo di Storia Naturale una rievocazione del «Darwin italiano», fatta con ammirata dottrina dall'illustre zoologo Prof. Umberto D'Ancona dell'Università di Padova (D'ANCONA, 1950).

1991. La Rivista *Uomo - Città - Territorio*, di concerto con l'Assessorato alle Attività Culturali della Provincia Autonoma di Trento e il Comune di Revò, organizza un convegno celebrativo *Giovanni Canestrini - Scienza ed Evoluzionismo* che si svolge dapprima a Trento (16 marzo) e successivamente a Revò (14 luglio). In ambedue le sedi si tengono relazioni sui vari aspetti della personalità dello studioso (BARTOLINI, 1994; BERTOLINI, 1994; DOMINICI, 1994; FELLIN, 1994; GABRIELLI, 1994; MINELLI, 1994; RICCADONNA, 1994a-TOMASI, 1994), che costituiscono i contenuti di un volumetto edito a Trento nel 1994 dalla Edizioni U.C.T. (RICCADONNA, 1994b) ⁽¹⁾.

2000. L'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti di Venezia e l'Università di Padova hanno organizzato, come già accennato, un Convegno internazionale dal titolo *Giovanni Canestrini zoologist and darwinist*, svoltosi nelle tre città di Padova, Venezia e Trento dal 14 al 17 febbraio, che ha costituito una prosecuzione molto impegnata, quale forse a nessun altro benemerito trentino è stata tributata con tale solennità, dei non pochi precedenti tributi di celebrazione e di studio. Gli Atti, che costituiscono un corposo volume accogliente gli scritti dei 23 relatori, sono stati editati l'anno successivo (Vedi MINELLI A. e CASELLATO S., 2001).

Qualche amministrazione comunale del Trentino ha inoltre voluto intitolare vie o piazze al nome dello scienziato: Revò, Rovereto e Chizzola di Ala. La città di Trento ha una via dedicata ad un Canestrini, ma trattasi di Giuseppe, meritevole storico e uno dei primi Direttori della Biblioteca Nazionale di Firenze.

CONCLUSIONE

La ricerca del tessuto dei diretti rapporti che Canestrini ebbe con il Trentino e il panorama dei diversi moti di opinione suscitati dalla sua figura ed opera autorizzano le seguenti note conclusive:

1. La considerazione che il Trentino ebbe per lui è, sia in vita che dopo la morte, estremamente differenziata a seconda dell'interesse

⁽¹⁾ Materiale prezioso per una ricostruzione della figura umana e scientifica di Giovanni Canestrini si trova altresì in AMBROSI (1892, 1894), ANONIMO (1990a, 1935), BENASSO (1976-78-81), BENZONI (1941), BUFFA (1907), CANESTRINI (1903), CASELLATO (1983, 1996, 1998), CHEMINI (1985), CONCI (1975), BACCETTI & CORSINI (1975), CULTI (1997), DANIELI (1998), FERRACI (1985), FICALBI (1902), GABRIELLI (1992), GIACOBINI & PANATTONI (1983), LANDUCCI (1996), LEVI (1922), LIOY (1902), MAZZOLINI (1999), MINELLI (1998), NARDELLI (1930), PANCALDI (1983), PRONER (1959), RICCADONNA (1999), RIZZI (1959), TESSADRI (1996), VITA TRENTEINA (1903).

e della correlata possibilità di giudizio da parte di categorie molto dissimili di commentatori: naturalisti professionisti o dilettanti, ideologi e filosofi, cattolici o anticattolici, irredentisti e austriacanti.

2. Il messaggio evoluzionistico, nel suo ingresso in Trentino, spesso è stato sostanzialmente travisato, dividendo la pubblica opinione in due fazioni contrarie e inconciliabili, in quanto le motivazioni adottate si confrontavano su piani sconcordanti: per i detrattori erano infatti facilmente accessibili le dogmatiche idee creazionistiche, mentre ben più difficoltate risultavano le argomentazioni dei difensori, costretti ad affilare le loro armi lontano dai centri di diretta informazione, ed inoltre mossi a volte più dal desiderio di trovare motivazioni per collocarsi nel novero dei liberi pensatori, che dalla volontà di percorrere le faticose vie per impadronirsi delle reali dimensioni scientifiche di una nuova conoscenza.

Canestrini ebbe la saggezza di non partecipare alla mischia e di evitare anche le occasioni, anche perché nell'allora Trentino austriaco, a differenza da quanto avvenne in Italia, essa esplose soprattutto dopo la sua morte. La sua risposta alla critica, anche se espressa in poche occasioni, è però molto chiara. Ne dà la sintesi un significativo passo del suo discorso tenuto a Padova nel 1882, in occasione della commemorazione di Darwin, che vale la pena ricordare:

Quando si vide aumentare il numero dei seguaci [dell'evoluzione] si gridò allo scandalo, all'eresia e all'empietà, dicendo che si degradava il Creatore, si sconvolgevano le basi sociali e si minacciavano il trono e l'altare. Le grandi scoperte di Copernico, di Galileo, di Newton, di Torricelli e di altri sommi sono passate per la stessa trafila; ma la verità prosegue imperterrita la sua via in mezzo al clamore dei suoi avversari (Canestrini, 1882).

3. Nel versante della ricerca naturalistica, Canestrini ha seguito indirizzi di ricerca in varie discipline scientifiche, studi tassonomici, genetici, antropologici ecc., non sempre accessibili al giudizio della pubblica opinione, disposta ad acclamare i messaggi più agevolmente comprensibili o congeniali alla sua curiosità. Da ciò la disattenzione ai risultati da lui conseguiti in questi campi dello scibile. Un paragone si può fare citando due altri grandi naturalisti delle Valli del Noce: Giacomo Bresadola, assunto presto a primato di fama mondiale per i suoi studi sui funghi, e Mario Bezzi, ritenuto internazionalmente come il più grande ditterologo del mondo, però sostanzialmente sconosciuto, data forse la sua scarsa frequentazione dell'ambiente natio, ma soprattutto per l'assenza di prestigio dei suoi insetti preferiti.

4. Molti suoi atteggiamenti risultano più facilmente interpretabili se si considera che la sua capacità organizzativa e il desiderio di partecipare a incontri aggregativi si è manifestato con scelte privilegianti gli ambienti naturalistici e alpinistici piuttosto che le sedi dei movimenti politici o patriottici.
5. Il forte legame affettivo che dimostrò sempre per la sua terra natale costituì per lui una continua tendenza a ricollocarsi fisicamente ed intellettualmente con essa. Questo desiderio non avrebbe forse raggiunto tale intensità se non avesse incontrato forti opposizioni sul piano ideologico, oltre a difficoltà e veti sul piano politico. Non esistono esplicite testimonianze dei disagi causati da questa travagliata situazione.

E ancora del 1900 una amara considerazione del Largaiolli: «l'impressione destata dal contegno di questa Terra, dal Canestrini tanto amata, che nella luttuosa circostanza [della sua morte] non mostrò di sentire tutto l'orgoglio e il dolore di madre» (LARGAIOLLI, 1900).

Ad essa oggi non vogliamo aggiungere né un tardivo rammarico né una ingiustificata risposta, ma invece un proposito: quello di riprendere a scavare nei sedimenti di una storia recente e poco esplorata, con il fine di offrire nuove letture a chi intenda rendersi più consapevole di quanta parte e quale esempio sia dovuto, nel faticoso evolversi culturale del Trentino, all'onestà intellettuale e al profondo antiveggente sapere di Giovanni Canestrini.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1975 - Scienziati e tecnologi - *Mondadori*, Milano.
- AMBROSI F., 1877 - Cenni per una storia del progresso delle Scienze Naturali in Italia - *Atti Società Veneneto-Trentina di Scienze Naturali* - Padova, 5(2), pp. 273.
- AMBROSI F., 1892 - Il Museo Civico di Trento, Cenni storico-descrittivi - *Strenna Trentina letteraria e artistica* - Trento.
- AMBROSI F., 1894 - Scrittori e artisti trentini - *Zippel*, Trento.
- ANONIMO 1900a - Giovanni Canestrini - *Atti dell'Accademia degli Agiati* - Rovereto, S.3, 6(1), pp. XIX-XXI.
- ANONIMO 1900b - Canestrini Giovanni - *Annuario scientifico-industriale* - Milano, 37, pp. 572-574.
- ANONIMO 1935 - Nel centenario dalla nascita di Giovanni Canestrini - *Saturnia*, Trento.
- ANTONELLI Q., 1981 - Fede e lavoro. Ideologia e linguaggio di un universo simbolico. Stampa cattolica trentina tra '800 e '900 - *Ed. Materiali di lavoro*, Rovereto.
- BACCETTI B. & CORSINI U., 1975 - Canestrini Giovanni - in: Dizionario Biografico degli Italiani - *Istituto Treccani*, Roma, 18, pp. 24-25.

- BAROLDI L., 1902 - La teoria dell'evoluzione - *Tipografia del Comitato Diocesano*, Trento.
- BARTOLINI F., 1994 - Bibliografia di Giovanni Canestrini., in RICCADONNA G. (a cura di), Giovanni Canestrini. Scienza ed evoluzionismo - *Ed. UCT*, Trento, pp. 83-86.
- BATTISTI C., 1896 - Relazione sul secondo Congresso degli Studenti Trentini a Riva - *Annuario degli Studenti Trentini*, 2, Torino-Roma, pp. 3-25.
- BENASSO G.B., 1976-1978-1981 - Materiali per una storia dell'evoluzionismo italiano - *Atti della Accademia Roveretana degli Agiati*, Rovereto, 5.6,14-15, pp. 1-106; 16-17, pp. 73-152; 20, pp. 93-168.
- BENZONI G., 1941 - Uno scienziato trentino alla ricognizione della tomba del Petrarca - *Trentino, Rivista della legione trentina*, Trento, 17(7), pp. 219-224.
- BERTOLINI C., 1994 - Giovanni Canestrini nella stampa - in: RICCADONNA G. (a cura di), Giovanni Canestrini. Scienza ed evoluzionismo - *Ed. UCT*, Trento, pp. 75-82.
- BOLOGNINI N., 1877 - Salita alla Cima Roma - *III Annuario SAT*, Milano, pp. 69-82.
- BONOMI L., 1930 - Naturalisti, medici e tecnici trentini - *Scotoni*, Trento, pp. 24-25.
- BUCCHI M., 2001 - La scienza in pubblico: il caso del busto di Canestrini nella stampa periodica dell'epoca - in: MINELLI A. e CASELLATO S., Giovanni Canestrini zoologist and darwinist - *Istit. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, pp. 539-551.
- BUFFA P., 1907 - Giovanni Canestrini - *Atti dell'Accademia Veneto-Trentina-Istriana di Scienze naturali*, Padova, N.S. 3-4(1), p. 32.
- CANESTRINI G., 1867a - Paleoetnologia ed antropologia - *Annuario Scientifico Industriale*, Milano, 3(1866), pp. 211-274.
- CANESTRINI G., 1867b - Geologia e paleontologia - *Annuario Scientifico Industriale*, Milano, 3(1866), pp. 349-429.
- CANESTRINI G., 1868a - Paleoetnologia ed antropologia - *Annuario Scientifico Industriale*, Milano, 4(1867), pp. 267-325.
- CANESTRINI G., 1868b - Geologia e paleontologia - *Annuario Scientifico Industriale*, Milano, 4(1867), pp. 385-455.
- CANESTRINI G., 1882 - Commemorazione di Carlo Darwin letta nell'Aula Magna della R. Università di Padova li 21 maggio 1882, Padova.
- CANESTRINI G., 1903 - Canestrini Dott. Giovanni. Autobiografia - *Memorie della Accademia degli Agiati*, Biografie dei Soci, Rovereto, pp. 847.
- CASELLATO S., 1983 - Il darwinismo a Padova: Giovanni Canestrini - *Atti della Accademia degli Agiati*, Rovereto, S.6, 21-22(B), pp. 51-68.
- CASELLATO S., 1996 - Giovanni Canestrini - in: «*Professori di materie scientifiche all'Università di Padova nell'ottocento*», Centro per la storia dell'Università di Padova, *Ed. Lint*, Trieste, pp. 351-354.
- CASELLATO S., 1998 - La storia naturale nell'Università di Padova nel XIX secolo - in: «*Le scienze biologiche nel Veneto dell'ottocento*» - *Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Venezia, pp. 91-99.
- CERESOLE G., 1900 - Giovanni Canestrini - *Bollettino del Naturalista*, Siena, 20(2), pp. 1-2.
- CHEMINI C., 1985 - Giovanni Canestrini. Varietà e allometria - *Natura Alpina*, Trento, 36(1), pp. 41-42.
- CONCI C., 1975 - Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italia-

- ni di entomologia - *Memorie della Società Entomologica Italiana*, Genova, 48(1969), pp. 868-869.
- CURTI D., 1997 - Giovanni Canestrini - in «AA., *Protagonisti. I personaggi che hanno fatto il Trentino*», *L'Adige*, Trento, pp. 92.
- D'ANCONA U., 1950 - L'opera di Giovanni Canestrini nella zoologia del suo tempo - *Quaderni della Pro Cultura* N. 2, Trento.
- DALPONTE G., 1898 - *Compendium theologiae dogmaticae - Monauni*, Trento.
- DANTELI G.A., 1998 - Giovanni Canestrini e l'evoluzionismo - in: «*Le scienze biologiche nel Veneto dell'ottocento*» - *Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Venezia, pp. 111-118.
- DE GUBERNATIS A., 1879 - Canestrini Giovanni - in: *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei - Le Monnier*, Firenze, pp. 239-240.
- DOMINICI C., 1994 - Aspetti filosofici dell'evoluzionismo - in: RICCADONNA G. (a cura di), Giovanni Canestrini. Scienza ed evoluzionismo - *Ed. UCT*, Trento, pp. 55-74.
- FAMIGLIA (LA), 1900 - A Giovanni Canestrini nel giorno anniversario della sua morte: 14 febbraio 1901, Catania, pp. IV+78.
- FELLIN T., 1994 - Fondo Canestrini. Biblioteca Comunale di Revò - in: RICCADONNA G. (a cura di), Giovanni Canestrini. Scienza ed evoluzionismo - *Ed. UCT*, Trento, pp. 93-94.
- FERRARI M., 1985 - Giovanni Canestrini. A centocinquant'anni dalla nascita - *Atti e Memorie del Museo di Scienze Naturali*, G. Bresadola, Trento, 3, pp. 76-92.
- FICALBI E., 1902 - Commemorazione del professore Giovanni Canestrini - *Università di Padova*, pp. 46.
- FOX E., 1990 - Antonio Pranzelores - *Ed. UCT*, Trento, pp. 82.
- GABRIELLI D., 1992 - Lo scienziato Giovanni Canestrini - *Archivi Trentini di Storia contemporanea*, Trento, N.S. 41(2), pp. 57-65.
- GABRIELLI D., 1994 - Canestrini antropologo - in: RICCADONNA G. (a cura di), Giovanni Canestrini. Scienza ed evoluzionismo - *Ed. UCT*, Trento, pp. 87-92.
- GIACOBINI G. e PANATTONI G.L., 1983 - Il darwinismo in Italia - *UTET*, Torino, pp. 128.
- LANDUCCI G., 1996 - Canestrini Giovanni - in: *Dictionnaire du darwinisme et de l'évolution, publions la direction de Patrick Tort - Press universitaires de France*, Paris, pp. 505-511.
- LARGAIOLLI V., 1900 - Giovanni Canestrini - *Bollettino della Società degli Studenti Trentini*, Trento, 2(4), pp. 25-35.
- LEVI C., 1922 - L'accademia scientifica Veneto-Trentina-Istriana durante il suo primo cinquantennio (1872-1922) - *Atti della Accademia Veneto-Trentina-Istriana*, 12-13, Padova, pp. XVII-XXXVIII.
- LIOY P., 1902 - Commemorazione di Giovanni Canestrini - *Atti Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Padova, 62(1902-03), pp. 45-67.
- LOSS G., 1873 - La Val di Non. Saggio d'illustrazione delle Alpi Trentine - *Seiser*, Trento, pp. 107.
- MALFATTI B., 1890 - Giovanni Canestrini - in: *Pro Patria, III Congresso generale - Zanichelli*, Bologna, pp. 68-69.

- MARCHETTI P., 1874 - Ritrovo degli alpinisti del Trentino in Campiglio li 20 agosto 1873 - *Annuario della S.A.T.*, Arco, pp. 25-34.
- MARCHETTI P., 1877a - Riunione generale della Società alpina del Trentino in Arco, 2 febbraio 1875 - *III Annuario della S.A.T.*, Trento-Milano, pp. 11-17.
- MARCHETTI P., 1877b - Riunione estiva della Società alpina del Trentino, Fondo, 24 agosto 1875 - *III Annuario della S.A.T.*, Trento-Milano, pp. 18-30.
- MAZZOLINI R., 1999 - Il sublime linguaggio della materia raccolta nei Musei. Il caso del collezionismo scientifico nel Trentino (1815-1918) - *Archivio Trentino*, Trento, Serie V, 48(1), 133-203.
- MAZZOLINI R.G., 2001 - La ricerca di una controversa identità: crani tirolesi, crani trentini (1880-1900), in: MINELLI A. e CASELLATO S., Giovanni Canestrini zoologist and darwinist - *Istit. Ven. Se. Lett. Arti*, Venezia, pp. 379-397.
- MINELLI A., 1994 - L'opera zoologica di Giovanni Canestrini, in RICCADONNA G. (a cura di), Giovanni Canestrini. Scienza ed evolucionismo - *Ed. UCT*, Trento, pp. 35-54.
- MINELLI A., 1998 - L'opera zoologica di Giovanni Canestrini e della sua scuola - in: Le scienze biologiche nel Veneto dell'ottocento - *Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Venezia, pp. 119-135.
- MINELLI A. e CASELLATO S., 2001 - Giovanni Canestrini zoologist and darwinist - *Istit. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, p. 606.
- MOSCHEN L., 1902 - Discorso per l'inaugurazione del monumento a Canestrini a Trento - *Tridentum*, Trento, 5(7-8), pp. 336-343.
- NARDELLI M., 1930 - Giovanni Canestrini - *Trentino - Rivista della Legione Trentina*, Trento, 6(9), pp. 329-332.
- NINNI A.P. & SACCARDO PA., 1867 - Prefazione - *Commentario della fauna, flora e gea del Veneto e del Trentino*, I, Venezia, pp. 1-2.
- ÖSTERREICHISCHES BIOGRAPHISCHES LEXIKON, 1957 - Canestrini Giovanni - *Bölbhaus Nachb.*, 1, Graz-Köln, p. 135.
- PANCALDI G., 1983 - Darwin in Italia. Impresa scientifica e frontiere culturali - *II Mulino*, Bologna.
- PASQUINI P., 1936 - Giovanni Canestrini 1835-1900 - *Studi Trentini di Scienze naturali*, Trento, 17(1), pp. 1-33.
- PEZZI C., 1909 - La teoria dell'evoluzione - *Rivista Tridentina*, Trento, 2, pp. 1-22.
- PRONER L., 1959 - Giovanni Canestrini - in: «Medaglioni di illustri trentini» - *Temi*, Trento, pp. 427-431.
- RADICE A., 1983 - Carlo Darwin e uno scienziato trentino: Giovanni Canestrini - *Uomo, Città, Territorio*, Trento, 8(88), pp. 22-25.
- RICCABONA V., 1889 - Il XVI Congresso estivo in Cles - *XIV Annuario della S.A.T. (1888)*, Rovereto, pp. 3-13.
- RICCADONNA G., 1991 - Giovanni Canestrini «minder gut» in latino - *II Trentino*, Trento, 28(169), pp. 64-72.
- RICCADONNA G., 1994a - La formazione giovanile nella biografia di Giovanni Canestrini, in RICCADONNA G. (a cura di), Giovanni Canestrini. Scienza ed evolucionismo - *Ed. UCT*, Trento, pp. 15-32.

- RICCADONNA G., 1994b - (a cura di), Giovanni Canestrini. Scienza ed evolucionismo - *Ed. UCT*, Trento.
- RICCADONNA G., 1994c - La formazione di Giovanni Canestrini attraverso alcune esperienze giovanili - *Studi Trentini di Scienze Storiche*, Trento, 73(2), pp. 155-166.
- RICCADONNA G., 1999 - La battaglia per l'evoluzionismo - in: Il mito dell'Università. Gli studenti trentini e le origini dell'Università di Trento - *Curcu & Genovese*, Trento, pp. 105-107.
- RICCADONNA G., 2001 - Scienza e Università: Canestrini e gli studenti trentini, in: MINELLI A. e CASELLATO S., Giovanni Canestrini zoologist and darwinist - *Istit. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, pp. 553-576.
- RIZZI B., 1959 - Necrologio di Giovanni Canestrini - *Bollettino del Museo Risorgimentale*, Trento.
- SALOMON G., 2001 - La Miscellanea Canestrini, in: MINELLI A. e CASELLATO S., Giovanni Canestrini zoologist and darwinist - *Istit. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, pp. 515-537.
- SALOMON G., 2001 - «Il più darwiniano dei darwinisti». La figura di Giovanni Canestrini al vaglio degli studiosi in occasione di un convegno internazionale a Padova - *Archivio Trentino*, Trento, 50: 123-134.
- SOCIN C., 1887 - Il mimismo nel regno animale - *Tip. Roveretana*, Rovereto.
- SOCIN C., 1906-1910 - Il Darwinismo nel Trentino e le Lettere di Don Baroldi a difesa del Prof. G. Canestrini e degli studenti universitari - *U. Grandi*, Rovereto, 5 vol., pp. compl. 1770.
- SOCIN C., 1914 - Ricordi di un libero pensatore agli amici e consenzienti - *Tip. Mercurio*, Rovereto.
- SORDELLI F., 1875 - Relazione sulla adunanza dei naturalisti italiani tenuta in Arco (Trentino) - *Atti della Società Italiana di Scienze naturali*, Milano, 17(4), pp. 455-462.
- TESSADRI P., 1996 - Giovanni Canestrini, naturalista - in: Trentini illustri - *Provincia Autonoma di Trento e Museo Tridentino di Scienze Naturali*, Trento, pp. 47.
- TOMASI G., 1989 - Lago di Tovel: dall'immaginario al plausibile - *Natura Alpina*, Trento, 40(1), 72 pp.
- TOMASI G., 1994 - Introduzione - in: RICCADONNA G. (a cura di), Giovanni Canestrini. Scienza ed evolucionismo - *Ed. UCT*, Trento, pp. 11-14.
- TOMASI G., 1997 - Dagli scritti di Francesco Ambrosi un inaspettato credo ideologico - *Strenna trentina*, Trento, 76, pp. 179-180.
- TOMASI G., 2001 - Canestrini e il Trentino, in: MINELLI A. e CASELLATO S., Giovanni Canestrini zoologist and darwinist - *Istit. Ven. Sc. Lett. Arti*, Venezia, pp. 481-513.
- TOMASI G., 2001 - Una lettera inedita di Charles Darwin a Giovanni Canestrini - *Strenna trentina*, Trento, 80, pp. 181-182.
- TOMMASEO N., 1869 - L'uomo e la scimmia - *Ed. Agnelli*, Milano, p. 141.
- UN ABBONATO, 1911 - Socin Costantino - Il Darwinismo nel Trentino (recensione) - *Atti Accademia Roveretana degli Agiati*, Rovereto, S. 3, 17(1), pp. 131-133.
- VISINTAINER B., 1902 - L'evoluzione - sua genesi e ragione del suo prestigio, Rovereto.
- VITA TARENTINA, 1903 - (redaz.). A Giovanni Canestrini - *Vita Trentina - Rivista di Lettere ed Arti*, 1(1), pp. 1-2.

Fonti manoscritte

AMBROSI F., Lettera a Giovanni Canestrini, Trento 15 aprile 1878 - *Biblioteca del Museo Tridentino di Scienze Naturali*, Trento.

AMBROSI F., Memorie di famiglia. Manoscritto autografo 1893 - *Biblioteca del Museo Tridentino di Scienze Naturali*, Trento.

BERTOLINI S., Lettera a Giovanni Canestrini, Trento 16 novembre 1872 - *Biblioteca del Museo Tridentino di Scienze Naturali*, Trento.

DE BETTA E., Lettera a Giovanni Canestrini, Verona 12 luglio 1869 - *Biblioteca del Museo Tridentino di Scienze Naturali*, Trento.

Indirizzo dell'Autore

Gino Tomasi - Via dei Giardini, 25 - I-38100 - Trento, Italia
